ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 76 Num. 37
Telefoni
dal n. 40-943 al n. 45-948

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI' 12-13 Febbraio 1942 - Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali L. 6 - Finanziari L. 7 - Necrologie L. 4 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Conferenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 48-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 46. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

La più bella vittoria delle armi nipponiche in Asia orientale

Battaglia d'annientamento in corso contro i resti della resistenza inglese a Singapore

Il Comunicato italiano

Incrociatore inglese colpito con bombe di massimo calibro presso l'isola di Malta

BOLLETTINO n. 621

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

In Cirenaica nulla di importante da segnalare.

Concentramenti di automezzi nemici presso El Adem sono stati attaccati e parzialmente distrutti da formazioni dell'arma aerea: un «Curtiss» risulta abbattuto dalla caccia tedesca.

Nonostante le avverse condizioni atmosferiche, velivoli germanici hanno compiuto azioni distruttive, diurne e notturne, contro gli aeroporti di Malta e colpito a prua con bombe del massimo calibro, nei pressi dell'isola, un incrociatore britannico.

Un'incursione è stata effettuata, senza conseguenze, da apparecchi avversari su alcune nostre isole dell'Egeo.

Con le fortezze crolla il prestigio

Le posizioni inglesi in Oriente sono rimaste senza difesa

Profonda crisi di sfiducia fra gli alleati di Londra — La reazione in America

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, giovedì sera.

(S.). — La fulminea conquista di Singapore ha fatto restare attonito il mondo. Soltanto gli anglosassoni ed i loro alleati avevano potuto illudersi che la fortezza fosse inespugnabile; ma nessuno, però, aveva ritenuto possibile che la sua caduta dovesse davvero coincidere, come era stato preannunziato, con l'anniversario della fondazione dell'Impero, tanto certo era il termine.

Debolezze svelate

Ma ora è unanime l'opinione che il colpo ricevuto dalla Gran Bretagna possa essere decisivo per le sorti della guerra e avvicinarne di molto la fine, date le conseguenze militari e politiche che esso avrà. «Questa disfatta della Gran Bretagna — scrive la Suisse — avrà in tutto l'Impero e nel mondo intiero una considerevole ripercussione, perchè rivela un indebolimento della potenza britannica che tre mesi fa non si sarebbe ancora potuto immaginare, allorquando Churchill dava al Giappone il suo «serio avvertimento» e dichiarava che il Partito militare al potere a Tokio stava conducendo l'Impero nipponico verso l'annientamento; allorquando Roosevelt rifiutava di prendere in considerazione le domande giapponesi. In Cina, nelle Indie, nel Medio Oriente e nel vicino Oriente la caduta di Singapore rivelerà l'immenso indebolimento della potenza britannica, e avrà l'effetto d'incoraggiare i popoli asiatici ed africani che aspirano a liberarsi dalla tutela di Londra.

«Caduto in mano dei giapponesi il pilastro della difesa britannica d'Oriente, la Gran Bretagna non è più in grado di difendere le posizioni che le restano in quel settore. Le Indie Olandesi sono alla portata dei colpi nipponici; l'Australia è senza protezione; la Cina di Ciang Kai Scek vede il nemico minacciare la strada di Birmania; l'India e l'Egitto guatano il progressivo indebolimento della Gran Bretagna; e la Russia sovietica si chiede di quale aiuto le saranno nella prossima primavera degli alleati, che da mesi passano da un disastro all'altro. Mai il Governo britannico è stato in una situazione così critica».

Questo obiettivo commento di un giornale neutrale basta a riassumere l'impressione universale. Non c'è da stupirsi che a Londra, per quanto finora la caduta di Singapore non sia stata ufficialmente confermata, l'abbattimento sia enorme.

La corrispondenze dalla Capitale britannica dicono che il dramma dell'Impero causa immensa tristezza e rivela al popolo le menzogne ammannitegli finora sulla inespugnabilità di Singapore dapprima, sulla sua possibilità di resistere a lungo in seguito, sul concentramento della resistenza nel masso dell'isola, sul continuo affluire di rinforzi e così via.

Nuovi impegni

Si trattava di pretesti (lo si comprende ora) per nascondere le lacune dell'organizzazione difensiva, le deficienze degli armamenti imperiale, e la colpevole negligenza dei responsabili.

Il popolo si accorge del valore che aveva il voto di fiducia a Churchill e comprende che occorrono uomini nuovi, e concezioni nuove.

I circoli militari competenti constatano che, ormai, la Gran Bretagna si trova a dovere affrontare una nuova guerra che non aveva preveduto. Bisognerà, infatti, che essa difenda l'Oceano Indiano contro i giapponesi. Bisognerà che protegga le Indie, che non si vogliono proteggere da se stesse e che difenda anche le coste orientali africane.

Questi compiti si aggiungono a quelli che la Gran Bretagna ha dovuto affrontare finora nell'Atlantico, nel bacino del Mediterraneo e sul territorio metropolitano.

Dove trovare le forze, le armi, le navi per tutti questi fronti? O come poter scegliere il fronte ove ammassare i mezzi disponibili? Quale sarà il piano di collaborazione deciso fra l'Asse e il Giappone?

E come coordinare l'azione degli alleati democratici, che, dopo tante discussioni, sono giunti soltanto a mettere in piedi un complicatissimo sistema di organi consultivi e di comandi, nel quale gli stessi inglesi non riescono a orizzontarsi?

Dove ritirarsi?

Mentre il popolo inglese si trova dinanzi a una così spaventosa serie di problemi, quello americano, a sua volta, sta aprendo gli occhi.

Il *Baltimore Sun* considera la caduta di Singapore «come una catastrofe della massima importanza per gli Stati Uniti. I popoli asiatici avevano la certezza che Singapore fosse inespugnabile. La sua caduta avrà dunque ripercussioni considerevoli su tutti questi popoli. Gli alleati non potranno vincere la guerra se non getteranno nella lotta tutte le loro energie e non faranno tutti i sacrifici necessari».

Il corrispondente di guerra del *New York Sun* scrive che il problema consiste nel sapere dove gli alleati si ritireranno, dopo la perdita di Singapore; e che, comunque, essi sono costretti intanto a condurre nel Pacifico una guerra difensiva.

Il *Washington Post* nota: «La forza giapponese trae origine dal carattere del popolo. Il giapponese non si considera che come una ruota infima della macchina bellica nipponica e la sua fedeltà all'Imperatore ed al Paese ha creato una magnifica unità nazionale. Queste qualità hanno fatto sì che il Giappone non temesse di affrontare la guerra con gli Stati Uniti. Ne deriva che gli Stati Uniti non debbono paragonare il loro programma di produzione industriale con quello del Giappone, ma la loro unità nazionale con quella del Giappone».

La missione di Ciang Kai Scek mentre si delinea il dramma della Birmania e dell'India

Berna, giovedì sera.

(S.) - Mentre termina il dramma di Singapore, si sta delineando con maggior precisione quello della Birmania e delle Indie.

La stampa inglese dedica molto spazio ai colloqui di Ciang-Kai Scek a Dehli e magnifica le accoglienze che gli avrebbe fatto la popolazione indiana.

E' questo un mezzo per rianimare un po' il pubblico inglese.

Il Maresciallo ha cominciato i suoi colloqui con i capi del partito del Congresso. Egli ha parlato a lungo con Pandit Nehru, svolgendo la missione ricevuta da Londra di cercare di indurre i nazionalisti indiani a partecipare alla difesa del paese. Il colloquio con Nehru dovrà essere ripreso.

Il Maresciallo si abboccherà, poi, col Presidente del Congresso, Azad, e con i liberali indiani Ginnah e Sapru. Si comincia a porre in dubbio che Gandhi lo voglia ricevere.

Quindici petroliere affondate finora nelle acque americane

Berlino, giovedì sera.

Secondo una notizia di fonte americana, una grande petroliera statunitense, la Steel è stata affondata da un U-Boot nel settore atlantico situato nell'immediata prossimità delle coste nord-americane.

L'azione specifica contro le navi-cisterna, che sono essenziali nei rifornimenti britannici, continua pertanto con la più impressionante regolarità: a tutt'oggi, dall'inizio delle operazioni degli U-Boot nelle acque nord-americane, sono state così affondate 15 petroliere.

G. T.

Eleonora fa parlare di sè

Roma, giovedì sera.

Il *Daily Mail* pubblica una informazione da Washington dell'*United Press* del seguente tenore:

«Congressisti e giornalisti attaccano aspramente l'Ufficio della Difesa civile. L'oggetto principale degli attacchi è la moglie del presidente, signora Roosevelt. Il giornalista Raymond Clapper ha detto: «L'Ufficio è divenuto una specie di dominio personale per amici e protetti della signora Roosevelt. Alcuni di costoro percepiscono salari più alti di quelli di un generale». Egli ha fatto il nome di Melwyn Douglas, uno dei molti divi del cinema, che si sarebbe assicurato simile posto pel tramite della signora Roosevelt».

Un "ultimatum,, di Yamashita alle distatte e divise truppe nemiche

Almeno due settimane, qualora i giapponesi fossero riusciti a mettere piede sull'isola, avrebbe potuto resistere la difesa di Singapore: questo era quanto la propaganda inglese affermava fino a pochi giorni fa. Le forze inglesi, però, hanno resistito alle armi nipponiche non più di due giorni e mezzo. L'interessante grafico che pubblichiamo, offre in rapida e sintetica visione la differenza che passa fra il microfono di radio Londra e le armi del Sol Levante.

Johore Bharu, giovedì sera.

Conquistati i principali obiettivi dell'isola di Singapore e penetrate nella stessa città-fortezza, le forze di Yamashita continuano implacabilmente la battaglia per il totale annientamento delle resistenze che, un po' dappertutto, gli sconfitti resti delle truppe inglesi, australiane, indiane e cinesi accanitamente, anche se vanamente, oppongono.

Il quadro della lotta sull'isola che fino a ieri è stata vanto ed orgoglio dell'Impero britannico ha assunto, pertanto, una fisionomia così frammentaria che riesce quasi impossibile seguirne il disegno tattico e ricostruirne la condotta strategica.

Si combatte, infatti, un po' dovunque: attorno alle cento fortificazioni in cui i presidi nemici si trovano assediati, nei pressi dei centri strategici ove forti contingenti inglesi ed australiani sono stati accerchiati o stanno per esserlo, sulle colline, lungo i corsi d'acqua, nei depositi di rifornimenti, attorno alle opere idriche ed agli stabilimenti, in determinati punti della stessa città di Singapore. Le truppe britanniche, alle quali la fulminea azione giapponese ha tagliato ogni via di fuga ed impedito il salvataggio con una nuova Dunkerque, sono costrette a battersi, o ad arrendersi. Il che, a seconda del morale e della caratteristica dei reparti, avviene nei diversi punti di lotta.

Le ultime notizie da Singapore — città — dicono che i combattimenti nelle strade sono pressochè cessati e l'intera zona urbana, compreso il grande porto mercantile, è saldamente nelle mani dei giapponesi, mentre il numero dei prigionieri aumenta continuamente.

Il generale Yamashita, frattanto, ha comunicato un «ultimatum» alle forze britanniche assediate nelle fortificazioni che si trovano a nord della città, intimando loro di arrendersi entro le ore 18 di stamattina.

Gli inglesi hanno respinto l'intimazione e continuano a resistere.

Il Comando giapponese ha, pertanto, deciso di sferrare l'offensiva contro i nidi di resistenza del nemico.

Prima dell'inizio di queste operazioni, la popolazione civile di Singapore è stata invitata a sgombrare i quartieri settentrionali della città ed a rifugiarsi in una zona più sicura.

Reparti giapponesi provenienti dal nord, hanno già espugnato la quota 200 a sud di Bukit Timah ed hanno preso d'assalto la quota 255.

Si prevede, pertanto, che anche questi combattimenti possano essere rapidamente risolti, come pure quelli divampanti attorno ai serbatoi idrici. Così pure è prevedibile che una rapida soluzione debbano avere la maggior parte degli scontri isolati impegnati sul territorio. Particolarmente dura ed accanita si pensa, invece, che la lotta debba continuare nella zona nord-orientale, presso il porto militare e l'aerobase di Seletar, ove le postazioni difensive del nemico appaiono atte ad una più solida resistenza.

La battaglia di Singapore ha, ad ogni modo, assunto oramai esclusivamente le caratteristiche della battaglia d'annientamento con soluzione a breve scadenza.

Così anche le restanti forze inglesi saranno liquidate. Negli ambienti militari giapponesi si calcola, intanto, che le forze imperiali britanniche impegnate sul fronte della Malacca assommassero, all'inizio della lotta, a 100.000 uomini, tre quarti dei quali sono stati messi fuori combattimento e sono morti, feriti o prigionieri. Restano ora da definitivamente liquidare poco più di una ventina di migliaia di soldati, quelli dell'isola di Singapore.

I combattimenti per il possesso dei serbatoi idrici

TOKIO, giovedì sera.

Il Quartiere Generale Imperiale comunica:

Forti unità dell'Esercito giapponese, appoggiate dall'aviazione, hanno sferrato, stamane all'alba, un poderoso attacco per spezzare la resistenza britannica attorno ai serbatoi idrici, nella parte centrale dell'isola di Singapore.

Durante la giornata di ieri, le truppe nipponiche avanzando da Bukit Timah, erano già penetrate profondamente nelle posizioni nemiche, assicurandosi il controllo completo della fortificazione principale dell'isola.

LA SITUAZIONE

La guerra

● Singapore è un'isola grande quanto Malta. I giapponesi hanno già occupato la città che conta circa 800 mila abitanti. Una parte della zona fortificata dell'isola è ancora in mano degli inglesi che hanno respinto un secondo invito alla resa. La resistenza potrà ancora continuare qualche giorno o qualche ora, il comando britannico riuscirà, con maggiore o minor fortuna, ad imbarcare una parte delle sue truppe, ma la sorte è ormai decisa. La grande fortezza che sbarrava la strada tra i mari della Cina e l'Oceano Indiano è crollata. Travolte tutte le posizioni inglesi nel lontano Oriente, le forze nipponiche incominceranno ad avanzare nella zona coloniale che i burocrati del «Foreign Office» chiamano del medio Oriente e che si estende dal Golfo di Bengala ai confini dell'Arabia. Nel vicino Oriente, che ha come base il Mediterraneo, l'azione militare contro l'Impero britannico è riservata alle forze italo-tedesche.

● Sul fronte orientale accanite battaglie presso Rscev che, con grandi sacrifici, i russi hanno tentato, sinora invano, di riconquistare. Calma relativa sul resto del fronte.

● Nessun fatto nuovo in Libia. Per giustificare lo scacco subìto dalla marina inglese nel Mediterraneo, Londra tenta di dar credito alla voce americana che i rinforzi a Tripoli sono giunti via Tunisi. Una scusa puerile. I convogli sono giunti, come tutti sanno, nel porto libico scortati da unità da battaglia della nostra flotta, che l'ammiraglio Cunningham non ha osato affrontare. Tutte le sconfitte che la Gran Bretagna subisce nell'attuale periodo, nel lontano e nel vicino Oriente, hanno come presupposto la perdita della supremazia marittima nel Mediterraneo e nel Pacifico.

Con i fanti nipponici bivaccanti sull'ippodromo di Singapore

Tokio, giovedì sera.

Il popolo giapponese ha appreso con indicibile entusiasmo la caduta di Singapore.

La bandiera giapponese che sventola da ieri sulla Piazza Raffles, cancella per sempre 123 anni di imperialismo britannico in Asia orientale. L'entusiasmo del popolo nipponico è, perciò, più che giustificato, tenendo conto anche del fatto che Singapore ha sempre costituito per gli inglesi, non soltanto una formidabile base strategica, ma anche, e soprattutto, un simbolo della potenza britannica nell'Estremo Oriente.

La bandiera dell'«Union Jack» sventolava ancora sul palazzo sede del Comando delle forze inglesi nel momento in cui i britannici cercavano di dare ad intendere che Singapore era imprendibile. Sono, invece, bastati pochi giorni di guerra guerreggiata alla giapponese perchè la baldanzosa bandiera britannica facesse la stessa fine delle speranze degli strateghi anglo-americani.

La situazione attuale è ora la seguente: l'Inghilterra ha subìto una colossale sconfitta e gli Stati Uniti e le Indie Olandesi vedono puntate contro di loro le armi che gli inglesi credettero di poter dirigere contro i giapponesi.

Singapore è caduta: il miracolo è avvenuto per opera degli eroici soldati giapponesi che, nei leggendari 58 giorni della campagna della Malesia, hanno profuso tutte le loro energie per il conseguimento della superba vittoria. Per la loro gloria il popolo nipponico è da ieri in esultanza.

Tutti i giornali sono pieni dei resoconti della battaglia sull'isola-fortezza e il corrispondente di guerra dell'Agenzia *Domei* al seguito delle truppe giapponesi operanti a Singapore, dopo aver descritto i fatti più salienti relativi alla vittoriosa avanzata, informa che ora una parte delle forze nipponiche prende finalmente il meritato riposo sul prato del campo di corse di Singapore e si trova alle spalle della fortezza di Canning.

Le uniformi tropicali dei soldati giapponesi sono coperte di polvere e spesso anche macchiate di sangue.

Altre ondate di reparti di assalto, formati con truppe fresche appena giunte da Johore, proseguono, intanto, il combattimento, senza dare tregua agli inglesi in ritirata.

Malgrado che siano a riposo le truppe che si trovano nel campo di corse sono occupatissime a rimettere in ordine le proprie armi ed il proprio equipaggiamento e le loro uniformi impolverate formano uno strano contrasto con le eleganti tribune dell'ippodromo.

Dovunque sventola la bandiera del Sol Levante, mentre il cannone seguita a tuonare lontano e secche scariche di mitragliatrice e di fucileria testimoniano dell'accanimento della lotta ancora in corso. I soldati giapponesi, insieme alle armi, hanno recato con loro bianche cassette contenenti le ceneri dei camerati caduti in Malesia, i quali avevano chiesto di essere sepolti a Singapore, meta del sogno eroico per il quale avevano immolato la vita.

Soldati indonesiani, deposte le armi, si sono fatti incontro alle truppe nipponiche agitando bandiere giapponesi ed inneggiando ai liberatori dell'Asia orientale.

Reparti inglesi, australiani ed indiani disarmati sono stati avviati in lunghe colonne verso luoghi di concentramento, mentre le truppe nipponiche inneggiavano all'Imperatore con grida di Banzai.

La popolazione della città-fortezza solidarizza con i vincitori

Saigon, giovedì sera.

Nella sua prima relazione inviata da Singapore-città, un corrispondente dell'Agenzia Domei, che è avanzato con le truppe di avanguardia nipponiche che per prime sono entrate nella città, dice che le popolazioni di razza malese ed indiana si sono subito e volentieri adattate al cambiamento della situazione.

«L'entrata delle truppe giapponesi — riferisce il corrispondente — è stata salutata ovunque dalla popolazione con grande entusiasmo e da frenetiche grida di gioia, ciò che prova come essa sia felice per la fine di un conflitto che ha causato delle terribili ferite alla città».

La popolazione di Singapore, secondo il giornalista, ha persino aiutato i soldati giapponesi a disarmare le truppe britanniche ed indiane che, isolate o disperse durante i combattimenti, andavano vagando per la città, ancora intontite dal furioso bombardamento cui erano state sottoposte.

Le forze navali britanniche ed indo-olandesi hanno tentato di salvare alcuni resti delle forze imperiali britanniche il cui destino è tuttora sconosciuto.

I bombardieri nipponici massacrano le navi preparate per la fuga

Johore Bharu, giovedì sera.

La battaglia di Singapore si sta avviando a diventare una seconda Dunkerque per le forze britanniche.

Nel pomeriggio di ieri, l'aviazione giapponese ha violentemente, e per diverse ore, bombardato, ad ondate successive, 22 navi mercantili trasformate in trasporti, preparate per consentire la fuga dei resti delle forze britanniche. Sono state colpite in pieno 10 navi nemiche, incendiata una di 5 mila tonnellate ed una seconda di circa mille tonnellate.

ULTIMA ORA

Bandjermassin capitale del Borneo olandese occupata dalle truppe nipponiche

TOKIO, giovedì sera.

Il Quartiere Generale Imperiale comunica:

Il 10 febbraio, verso mezzogiorno, forze nipponiche hanno condotto a termine l'occupazione di Bandjermassin, sulla costa meridionale del Borneo olandese.

Bandjermassin, capitale del Borneo Olandese, è una città portuale fortificata situata alla confluenza dei fiumi Martapura e Barito. La città, che è sede del Residente del Borneo meridionale e occidentale, ha 65 mila abitanti ed era in possesso degli olandesi dal 1860.

Dalla regione di Bandjermassin si ricavano olii minerali, carbone e gomma.

La battaglia della Birmania

Martaban completamente occupata

Tokio, giovedì sera.

Il Quartiere Generale Imperiale comunica:

Le forze giapponesi, dopo aver spezzato ogni resistenza nemica, hanno occupato completamente, il 10 febbraio, l'importante città di Martaban, sulla sponda occidentale del fiume Saluen.

Venti aerei nemici abbattuti nel cielo di Batavia

TOKIO, giovedì sera.

Il Gran Quartiere Imperiale comunica:

Nella giornata del 9 febbraio, aerei della Marina da guerra giapponese hanno effettuato un attacco su vasta scala contro gli aerodromi di Tjililitan, Tandjongpriok e Kemajora, tutti situati nel settore di Batavia, abbattendo 20 apparecchi nemici e distruggendo importanti obiettivi militari.

Addio Singapore!

Gli ultimi momenti nella città di un giornalista inglese, mentre il fumo degli incendi oscurava il sole tropicale

Berna, giovedì sera.

(S.) - Il corrispondente dell'*Associated Press* da Singapore racconta gli ultimi momenti della sua permanenza nell'isola:

«Il cielo di Singapore è annerito da grandi nuvole di fumo che si sprigionano da una diecina di grandi incendi; il sole tropicale è oscurato a tal punto che non è possibile lavorare senza la luce elettrica. Il rombo degli aeroplani e le esplosioni delle bombe fanno tremare la mia macchina da scrivere. Non ho bisogno dei comunicati ufficiali per accorgermi che la guerra cominciata nove settimane fa a 400 miglia di qui è ora alle porte di questo bastione pericolante dell'Impero. Gli aeroplani giapponesi sopraggiungono a ondate seguendo tutti micidiali sui soldati britannici che si battono in un vero inferno e senza alcuna protezione di aeroplani da caccia. Soltanto due biplani vecchissimi, che volano a circa 160 chilometri all'ora, sorvolano le posizioni giapponesi gettando bombe. Mentre scrivo il capitano Baron, consigliere al Ministero delle Informazioni, si trova dietro a me, consumando la sua colazione composta di biscotti e cognac. Henry Steel dell'ufficio stampa, che ci ha seguiti dalla frontiera thailandese fino a Singapore, mi dice che non mi restano che dieci minuti per fare i bagagli e andarmene. Addio Singapore!».

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

Anno zero del secolo nuovo

Il ritorno del Duca degli Abruzzi dalla spedizione polare

Sei mesi di vita torinese del 1900 nel diario del prefetto Guiccioli

Il 1900: anno zero del secolo nuovo. Era, allora, Torino assai diversa da quella che è oggi, ma il diario di Alessandro Guiccioli — che viene pubblicato da alcuni numeri sulla *Nuova Antologia* di cui *La Stampa*, di pochi giorni or sono, ha riportato alcuni interessanti brani riferentisi al periodo immediatamente antecedente a quello che oggi esaminiamo — ci fa rivivere la vita di allora passata al filtro delle notazioni a volte sornione, a volte caustiche, a volte sorridenti dello scrittore che in quell'epoca era Prefetto della nostra città.

Ed ecco i fatti memorabili avvenuti a Torino dal principio di luglio alla fine di dicembre. Triste periodo tutto dominato dalla angoscia dell'orrendo misfatto perpetrato dal bieco criminale che uccise il Re Buono. Pochi giorni prima, il 21 luglio, verso le 9 di sera il Prefetto è informato di un tentativo di rivolta avvenuto alla Casa di Correzione della Generala. «Mi reco sul posto: alla Generala trovo 70 tra guardie e carabinieri; poi sopraggiunge un reparto di fanteria con 40 soldati. Con questi 110 armati, cominciamo a dar l'assalto a 35 ragazzi disarmati che vociano nel cortile e che, naturalmente, non oppongono resistenza di sorta. Sono discolacci dall'aspetto abietto e vizioso, i quali presto si acquietano come cani frustati».

Fa caldo d'estate a Torino ed allora il Prefetto decide di recarsi in Val d'Aosta e visita la città che «assomiglia a prima vista a un grosso villaggio alpino, percorso lungo tutte le vie dai ruscelli... ma qua e là sorgono i meravigliosi avanzi della potenza romana e rimangono le tracce maestose di una passata potenza».

Una triste nuova

Il 30 luglio di ritorno da una gita a Bardonecchia il Guiccioli viene a conoscere la triste novella: il Re è stato ucciso. Ne soffre profondamente nel suo cuore di italiano e di patriota, colpito nel suo lealismo dinastico, nel suo sincero e devoto attaccamento alla Casa Savoia, unico elemento questo per cui il Guiccioli, che lascia intravvedere a volta di non aver in troppa simpatia il temperamento dei torinesi, si sente unito ad essi da affinità spirituale. Tristi giornate di lavoro intenso e di molte responsabilità. I Principi residenti a Torino partono per Monza: il Duca D'Aosta, la Principessa Clotilde e Letizia. «La prima conserva l'aspetto di una regina e di una santa, così grande, dolce e serena dignità è in lei».

Di quanto grande affetto era circondato Re Umberto! La Masino scrive ad Olga (*la moglie del Guiccioli*) da Monza notizie interessanti. «E' la casa del dolore. Tutti piangono, dall'ultimo domestico alle più alte cariche di Corte. L'etichetta non esiste più. La Regina è ammirevole per forza di animo e rassegnazione, ma pallida ed emaciata». Nei giorni che seguono molte sono le note del nostro sulla Regina che, il 9 novembre, lo invita a Stupinigi ed è tutta dolorosa della gran perdita. «...Talora rimane pensosa, poi si rianima; ma si sente che un altro pensiero occulto la signoreggia. La sua gran vita luminosa è scomparsa».

Il 6 settembre una lieta annotazione «La *Stella Polare* col Duca degli Abruzzi è approdata a Hammerfest, di ritorno dalla spedizione polare. Il Duca d'Aosta mi invita a passare da lui e mi mostra un telegramma del fratello, in data d'oggi con il quale il Duca degli Abruzzi annunzia di esser sulla via del ritorno... Informa pure che Cagni ha raggiunto 86° e 33' di latitudine nord superando il punto toccato da Nansen. Il Duca è esultante, come tutti noi. In città non si parla d'altro, con grandissima gioia».

Nell'attesa del Duca il 12 settembre a Torino ha luogo una solenne cerimonia. «Stamane le truppe sono schierate in piazza Castello per rendere gli onori al corteo che porta solennemente al palazzo Municipale l'elmo, la sciabola e le decorazioni di Umberto I destinati dal nuovo Re alla città natale del suo Genitore... Io mi trovo nell'aula municipale con le altre autorità. La fanfara reale annunzia l'arrivo del corteo. Precedono gli aiutanti di campo del defunto Re che portano e depongono sopra un tavolo coperto di velluto rosso, i preziosi doni. Il Duca d'Aosta sale sul palco predisposto a foggia di trono e pronunzia un breve discorso. Alle prime parole la commozione e le lacrime gli serrano la gola; poi riprende spedito e incisivo. Il sindaco legge infine il nobile, vigoroso messaggio indirizzatogli da Vittorio Emanuele III nel trasmettere a Torino quei sacri ricordi».

Un quadretto gentile

Il 14 settembre il Duca degli Abruzzi fa ritorno a Torino. Al mattino è partito il Duca d'Aosta per andarlo ad incontrare a Chiasso già sapendo che il fratello aveva perso per congelamento la prima falange di due dita della mano sinistra. «Alle 19 arriva il treno in stazione. Appena appare il Duca degli Abruzzi e dietro a lui Cagni, scoppiano applausi frenetici. Luigi di Savoia per il modo di fare è sempre lo stesso: amabile, semplice, simpatico; ma fisicamente è invecchiato e la carnagione bruna è lucida per il grasso con cui egli ed i suoi compagni si son dovuti ungere per tanti mesi a riparo del freddo.... Scherzando sul suo soggiorno nelle regioni polari, osserva: «Ottimo clima, ma ci si perdono le dita!». La partenza ha luogo tra incessanti applausi e le carrozze stentano a farsi strada fino al palazzo della Cisterna, tra la folla, che in preda ad un vero delirio, poco abituale nei Torinesi, ha richiamato il Duca parecchie volte al balcone».

A coronamento della gloriosa impresa ecco una nota particolarmente commovente e umana: «23 ottobre. S. M. la Regina Madre si è recata alla Consolata per sciogliere il voto fatto per il felice ritorno del Duca degli Abruzzi. Erano in chiesa con lei lo stesso Duca degli Abruzzi e di Aosta. La Messa è stata celebrata da Mons. Lanza che indossava una ricca pianeta, dono di S. M., seguita dalla solita processione di Roma e tutto ricamo d'oro e coralli, secondo lo stile di certi lavori siciliani di cui la Regina volle fosse conservato il tipo. L'«ex voto» della Regina Madre sarà una navicella in metalli preziosi».

Uno spiraglio di sorriso si apre nelle annotazioni il 30 ottobre. «Olga ha fatto ancora una visita alla Duchessa Elena d'Aosta, sorprendendo la famiglia, mentre questa offriva uno spettacolo dei più simpatici e consolanti: il Duca, che scriveva al tavolo della Duchessa, ed essa vicino a lui, giocherellando con i due bellissimi bimbi. Era un lieto quadro di gioventù di bellezza e di amore». Passiamo la serata al Teatro Alfieri per la prima rappresentazione della nuova commedia di Giuseppe Giacosa *Come le foglie*, è un bel lavoro, ma contiene troppe prediche».

Ancora un quadretto gentile che ci fa ritrovare gli stessi augusti personaggi. «... Usciti dal teatro (l'Alfieri), dove il Guiccioli si era recato per sentir Pascarella recitare i suoi sonetti) incontriamo sotto i portici di Po il Duca e la Duchessa d'Aosta insieme col loro figlioletti. Precede la balia col più piccino; seguono il Duca e la Duchessa, tutti in nero, che danno ciascuno la mano al piccolo Amedeo vestito di bianco».

Ed eccoci all'ultimo giorno dell'anno, «31 dicembre. Uno spesso manto di neve copre Torino... Con l'anno è finito anche il secolo... Quanto al secolo che è morto, mantenne certo assai poco del troppo che aveva promesso. Ha contribuito forse al benessere materiale degli uomini, ma non li ha resi né più felici né migliori. Poco spero anche nel secolo ventesimo».

Pochi giorni prima, il 22 dicembre, però, il Guiccioli si esprimeva con tono ben diverso ed abbandonava l'elegante scetticismo di cui amava far mostra. Parlando del nuovo Re, di Vittorio Emanuele III egli dice: «Interroga più che non parli. E' un uomo metodico che intende farsi un concetto esatto delle cose e delle persone. Confido fermamente che verrà, per lui, il tempo dell'azione risoluta ed energica». Ed in questo il Guiccioli ha dimostrato di essere antiveggente della realtà di vita del suo Sovrano.

Al. vi.

CRONACA SENZA COLORE

Neve, fichi d'India e speranze

Il nostro solito padre esce di casa con il solito figlio e, come al solito, ne approfitta per istruirlo. Il freddo pizzica la carne e spaventa i timidi, radi fiocchi di neve d'avanguardia che quasi quasi vorrebbero tornare indietro.

— Meglio se non nevica — dice il piccolo.

— No — risponde il padre. — La mancanza di neve può far comodo all'egoismo cittadino ma danneggia la campagna, soprattutto per il grano.

— Ma il grano non ha freddo sotto la neve?

— Ha freddo e perciò si rannicchia. La sua forza vitale, impedita com'è di esplodere subito in fogliuzze, cerca sfogo sottoterra e moltiplica le proprie radici, cosicchè la pianticella diventa ben preparata a creare la spiga. Nella vita non ascoltare quindi coloro i quali gridano che bisogna far presto. In tutte le cose è indispensabile affondare bene le proprie radici, tanto più che il tempo speso nella preparazione lo si riguadagna nella successiva facilità del lavoro. Ma lasciamo stare le cose serie. Guarda piuttosto quel piatto dove troneggia quell'insieme multicolore di erbe, patate, carote in un mantello di salsa maionese: sopra c'è scritto: «Insalata italiana». Altri la chiamano «insalata triestina» od anche «insalata imperiale». Sono tre nomi abusivi. In realtà è la vecchia «insalata russa». Per l'odio naturale e doveroso verso il nemico, è giusto astenersi da tutto quanto sia russo, inglese, americano e francese. Ma sarebbe preferibile rinunciare alla sostanza invece che ricorrere a un falso. Quando conquistammo l'Albania, per non rinunziare alla «zuppa inglese» e nello stesso tempo odiare l'Inghilterra, essa fu chiamata «zuppa albanese» del che, probabilmente, i nostri amici furono più sorpresi di noi. E' anche vero peraltro che i nomi mutano facilmente: gli odierni fichi d'India si chiamavano «fichi libici» ed oggi noi non sappiamo più se essi furono originari della Libia o dall'India. Poco importa, però: l'interessante è che siano dolci.

Il piccolo sorride leccandosi le labbra e il padre resta pensieroso in silenzio. La passeggiata sembra destinata a continuare come semplice esercizio ginnastico e non più istruttivo, quando nel passare di fronte a un negozio di forniture elettriche, il padre legge il seguente cartello, ripetuto due volte: Pile esaurite. - Risparmiate il vostro tempo evitando di chiederle».

— Questo linguaggio — gli dice — ha il vantaggio della chiarezza ma è discretamente villano. Io adopero il mio tempo come meglio credo, poichè esso costituisce un patrimonio mio inalienabile. Un americano guidava un giorno un cinese per le vie di New York e, a un tratto, gli disse: — Prendendo per questa strada, guadagneremo tre minuti. — Rispose il cinese — E che ne farete poi di quei tre minuti? — Gli americani dicono pure che il tempo è denaro: utilizzandolo magnificamente, essi hanno guadagnato tanto denaro da essere costretti a una guerra per non rimetterlo in circolazione. Ma questa è un'altra storia. Ciò che mi secca soprattutto in quei cartelli è l'offesa alla speranza. Perchè mi si toglie così bruscamente? Il buio non mi fa paura e so aspettare l'arrivo di una pila nuova, ma mi piacerebbe entrare in un negozio e sperare di trovarcela, anche perchè l'esistenza di una merce è talvolta subordinata alla faccia simpatica del compratore.

Così dicendo, il nostro solito padre entra nel negozio con il solito figlio, parla a lungo con il proprietario dove scopre un'antica conoscenza di guerra ed esce con una pila, l'ultima, l'ultimissima, quella che il padrone riservava per la sua famiglia, e ceduta a titolo di regalo.

— Come vedi — egli dice allora al figliolo — non bisogna mai disperare...

Rispetto all'infanzia

Ho acquistato in un negozio popolare un libro per bambini. Autore è Nonno Ebe, editrice la Casa Carroccio di Milano. Esso presenta in bellissimi quadri colorati una serie di animali e s'intitola «Animali feroci».

Gli animali feroci colpiscono molto l'immaginazione dei bambini, forse perchè moltiplica il piacere di sentirsi al sicuro tra le braccia della mamma e al calduccio sotto le lenzuola. Ma Nonno Ebe presenta fra gli animali feroci il Cammello, la Giraffa e il Canguro. Io dico che bisogna rispettare l'ignoranza dei piccoli.

Ant.

UNA NUOVA SANTA

La prossima canonizzazione della Beata Maria Mazzarello

Buone notizie sono giunte da Roma alla casa madre di Torino, circa la prossima canonizzazione della Beata Maria Mazzarello, fondatrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice, delle quali fu sempre rieletta Superiora generale dalla fondazione al 1881 anno della sua morte, avvenuta a soli 44 anni di età. La Congregazione dei riti con l'assenso del Papa ha approvato i miracoli che sono stati presentati, severamente documentati, per poter proclamare Santa la Mazzarello. In questi giorni sono state compiute tutte le formalità e pratiche necessarie per la perfetta convalidazione, sicchè ora si può procedere, senza più bisogno di alcuna nuova prova, alla canonizzazione. A Roma, come a Torino, già si studiano e preparano le dimostrazioni da farsi in occasione della solenne funzione che si celebrerà in San Pietro per proclamare la nuova santa Maria Mazzarello. A Roma la funzione avrà la grandiosità che è consueta in tali occasioni, invece a Torino ed in tutte le città d'Italia dove vi sono istituti delle Figlie di Maria Ausiliatrice, le feste saranno, durando lo stato attuale di emergenza, contenute nella stretta religiosità interna, rimandando ad altro periodo le feste esteriori. Fu il 5 agosto 1872 che ebbero inizio le suore di Maria Ausiliatrice con la prima vestizione di quindici giovani: e potrebbe essere la data del 5 agosto 1942, cioè settantanni dopo, quella della completa glorificazione della loro fondatrice. Le favorevoli notizie sono state accolte con soddisfazione grande in tutte le case ove sono della centinaia di migliaia di allieve.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	39	36	21
MILANO	28	36	15

IL SOLE sorge domani venerdì 13 febbraio (44-321) alle ore 8.34; tramonta alle 18.53. — La **LUNA** spunta alle 6.56; tramonta alle 16.57.

ANNIVERSARI. — Muore a Firenze Benvenuto Cellini (1570).

L'OROSCOPO DEL 13. — Il cielo dà ra a questo venerdì 13, che molti senza ragione considereranno infausto, armoniosi aspetti lunari su Saturno, Urano e Nettuno, che favoriranno le imprese difficili e ardite e permetteranno di sistemare annose questioni. Anche alcune industrie trarranno benefici effetti. (MARIO SEGATO)

RAZIONAMENTO VIVERI. — Continua fino al giorno 15 la distribuzione delle uova.

I SANTI DEL 13. — S. Giuliana di Ivrea, trasferì da Ivrea a Torino il corpo di S. Solutore unendolo a quelli di Avventore e Ottavio e fondando una chiesetta sul luogo ove ora sorge quella dei Ss. Martiri. - S. Fosca vergine e martire. - S. Caterina de' Ricci domenicana. - San Giuliano martire in Lione.

FUNZIONI DEL 13. — S. Maria di Piazza (giornata Eucaristica Mariana dedicata alla Madonna del SS. Sacramento): ore 7 Messa com. con fervorino, 18 rosario, predica, benedizione. - Cenacolo: 16,30 adunanza delle Delegate di Crociata. - S. Carlo, ore 18 triduo dei sette Santi Fondatori dei Servi di Maria, con predica del P. Sostegno. — Funzioni speciali del venerdì: S. Domenico: 8.30 e S. Maria delle Rose 7.30 in onore di S. Vincenzo Ferreri e benedizione degli infermi; S. Maria, 7 Messa e coroncina; Misericordia, 8 Messa a Gesù Crocifisso; S. Giuseppe, 7 Messa e preghiera a Gesù Crocifisso; S. Barbara, 7 Messa e benedizione.

FIERE DEL 13. — Pezzi, Marasmano.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 7 corrente. Roma: 23 da 69 settimane; 4 da 53; 55 da 62; 28 da 61; 7 da 60; 40 da 50. Torino: 19 da 68; 63 da 64; 45 da 63. Venezia: 88 da 101; 9 da 77; 79 da 66; 80 da 52; 7 da 58; 67 da 54. La data dell'estrazione ritarda: Bari da 6, Cagliari da 34, Firenze da 43, Genova da 1, Milano da 21, Napoli da 38, Palermo da 20, Roma da 9, Torino da 68, Venezia da 4. Numero più in ritardo per le 8 ruote: 48 da 12. — Ambi più ritardati col 48 per le 8 ruote: 48-63 dal 1937; 48-84 dal 1938; 48-11 dal 1938; 48-84 dal 1938; 48-34 dal 1938. Bari 48-36 dal 1917; Firenze 48-19 dal 1907; 48-6 dal 1906; Napoli 48-17 dal 1914; Palermo 48-84 dal 1906; 48-16 dal 1913; 48-42 dal 1904; 48-65 dal 1909.

Conversazione sull'alpinismo al G.U.F.

Si è tenuta ieri, nel teatrino di via Bernardino Galliari, la prima delle conversazioni organizzate dalla sezione di alpinismo del nostro Guf. L'accademico G. Gervasutti ha parlato sul tema: «Tecnica di roccia». Illustrando le sue parole con numerose diapositive riproducenti i passaggi più salienti e delicati di una salita su roccia. A questa seguiranno altre conferenze che integreranno il corso di roccia che si svolgerà a primavera nelle palestre torinesi.

Un giudizio della Cassazione

Il rapporto d' impiego

negli stabilimenti ausiliari

e il compenso per mancate ferie

Il rapporto d'impiego negli stabilimenti ausiliari è oggetto di vivo interesse nell'attuale situazione, perchè riguarda un numero considerevolissimo di lavoratori. Il caso sottoposto alla Cassazione merita, dunque, un particolare rilievo. Un impiegato, il Tranquilli, [illegible] dal 23 marzo 1940 al 20 [illegible] per avere [illegible] miliare [illegible] missariato per le fabbricazioni di guerra aveva approvato il licenziamento a lui reso noto con lettera 23 dicembre della direzione della società anonima Gerotti. Secondo il Tranquilli [illegible] doveva avere [illegible] della data [illegible] dell'agosto, con la quale l'azienda lo dispensava dal servizio. A questo riguardo l'impiegato sosteneva che per effetto della legge 1931 gli addetti ad uno stabilimento ausiliario si devono ritenere a mobilitati ad ogni effetto e perciò in rapporto diretto con l'autorità militare.

Ai la Cassazione ha ritenuto che la tesi pecca di eccesso: la condizione di stabilimento ausiliario nulla muta al carattere giuridico del rapporto fra imprenditore e impiegato, se non per ciò che sottopone i provvedimenti del primo, i quali importino il licenziamento del personale, ad un'approvazione del Commissariato per le fabbricazioni di guerra. Il valore di codesta prescrizione è quello di sospendere l'efficacia del licenziamento fino all'approvazione del Commissariato, ma non costituisce affatto un nuovo elemento nel rapporto di impiego.

Per quanto concerne il fatto, la risoluzione del contratto è avvenuta con lettera del 28 dicembre, portata a personale conoscenza del Tranquilli, soddisfacendo così alla necessità di una comunicazione personale.

Invece la Cassazione ha ritenuto fondato il ricorso interposto dal Tranquilli laddove censura la sentenza affermante che il compenso per ferie non godute debba essere commisurato soltanto alla quota corrispondente di stipendio fisso, e non anche a quella del premio di produzione e di partecipazione agli utili.

La Magistratura del lavoro ha così [illegible] corrispondere anche una quota di tali compensi integrativi, questi risulterebbero duplicati nel periodo delle ferie non godute. La Cassazione nota subito l'errore del ragionamento, perchè anche la quota di stipendio fisso corrisponde [illegible] delle ferie [illegible] perchè l'impiegato [illegible] le, ha diritto appunto ad una rimunerazione duplicata. Orbene, se è giusto ciò — afferma la Corte — non può esservi dubbio che tale compenso [illegible] questione è suscettibile di essere risolta con un provvedimento generale, perchè ha valore decisivo il titolo dal quale l'impiegato deriva il suo diritto ad una particolare corresponsione.

Argo

Si sono sposati

Matrimoni trascritti l'11 corr.: Borel Placido, commerciante, Monia Emilia, commerciante. - Bonomo Luigi, [illegible] Bertola Margherita. - Bresc Eugenio, funzionario sanitario, Dutto dott. Anna, chimico farmac. - Gagliardi Vincenzo, capo squadra [illegible] Colelli Carolina, impiegata. - Gozzani Remo, ufficiale R. E., Chiabotto Gabriella. - Ramhilia Guido, impiegato, Vanre Adelina. - Scala Angelo, [illegible] Bianchi Angela, impiegata. - Stella Paolo, contadino, Valsania Rosa. - Vada Alessandro, operaio, [illegible] Emma, operaia. - Lorenzi Aldo, impiegato, Pozzo Emma, impiegata. - Mirossi Bruno, rappresentante, Dela Domenica.

Sono nati

Nascite denunciate l'11 corr.: Vighetti Bruno, Graziano Michele, Frassetto Vittorio, Ricci Maddalena, Dori Angela, Riva Marco, Orlbandi Massimo, Ravelli Gabriella, Paparo Ada, Bertotti Maria, [illegible] Bellavia Guido, [illegible] Renato, De Carlo, Rossa Marcello, Ferrero Antonio, Passio Maria, Arduo Luigi, Vallero Vintrella Carlo, Ferraris di Celle Raffaele, Naullano Luisa, Pescatore Alberto, Manieri Vito, Speciani Riccardo, Serra Giulio, Rosio Riccardo.

TRA I BARACCONI

Scenette fuori programma sull'otto volante

Sicuro, anche un signore come questo serio, quarantacinquenne, rasato, con paltò scuro, occhi idem e guanti spessi può — specialmente se in compagnia di una graziosa signorina come quella che tiene affettuosamente e premurosamente sottobraccio (allegra, ventenne, occhi azzurri, paltò vermiglio ornato di pelliccia) — può benissimo passare alcune ore nel parco dei divertimenti sito in uno spiazzo cittadino centralissimo.

Ecco i due alla «coda» per poter salire sulla «ruota» che, se non è gigante come quella di Vienna, dà sempre lo stesso genere di emozioni. Ecco la lunga attesa nella speranza di poter salire su di un'automobile corsaiola.

— Andiamo via — dice lei (la signorina graziosa) — qui c'è troppo da aspettare.

— Andiamo pure.

Il signore serio la segue pronto a qualsiasi sacrificio. Ha già comperato una farfalla (20 centesimi), del torrone (carissimo); ha già visitato tutti i baracconi, ammirando molto la bionda e audace motociclista del «muro della morte». Non resta che l'otto volante.

* *

All'otto volante, man mano che la folla aumenta, pigiandosi nella «coda» inevitabile, il prezzo aumenta. Due ore circa fa, era di 50 centesimi; ora erano già a due lire. Se continua così...

— Bisogna spicciarsi — fa il signore serio che ha già speso un sacco di soldi. E audacemente si getta nella mischia.

Una bella lotta vittoriosa. Ammaccatissimi i due (e che modi!) badava a dire la ventenne, ma inutilmente) sono sul vagoncino e partono verso il cielo. Il primo tratto è la salita ripidissima; il vagoncino sale adagio, mentre la folla, dietro la staccionata, osserva ridendo.

* *

— Pietro! — grida una donna, mentre il vagoncino dove è il signore serio, a cui è avvinghiata la fanciulla in paltò vermiglio, passa lentamente davanti al pubblico. — Pietro!

Il signore serio, diventa serissimo. E pallido.

Al termine della salita e discesa è pallidissimo.

— Mia moglie — spiega alla ventenne. — Continuiamo. Speriamo che se ne vada. — E diventa più pallido ancora.

— Pietro! — grida la stessa donna, al secondo passaggio del vagoncino. — Pietro!

* *

— Vigliacco — urla la donna al terzo.

— Carognal — al quarto.

— Bisogna continuare — spiega pallido come sceglie il signore serio. — Se ne andrà.

Ma non c'è verso. La donna insiste. I due sul vagoncino anche (i giri successivi si possono pagare senza passare alla cassa). Una bella lotta di resistenza. Una bella scena.

Numerosi appassionati vi partecipano gridando in coro «Pietro!» al passaggio del vagoncino. Poi «vigliacco», «carogna», ecc. ecc. Rifacendo il verso della moglie. Questa è furibonda. Tutti ridono.

Il signore serio diventa sempre più pallido.

* *

E' stato portato, dopo sei giri, boccheggiante nella più vicina farmacia.

— Indietro, indietro — bada a dire il vigile, sull'uscio, ricacciando la folla.

— Pietro! — ripete questa. — Pietro!

La ventenne è scomparsa rapidissimamente.

GLI SFRATTATI

Non vogliono lasciar la casa e si ribellano alla forza pubblica

Si procedeva l'altro giorno in via Monte dei Busi allo sfratto della famiglia Alessandria. Non una bella scena certo, ma la legge, dura legge ma legge, dava ragione al proprietario e la famiglia Alessandria doveva andarsene. Il sig. Alessandria ha una figlia, Antonia, la quale delle cose della legge non ne sapeva nulla. Ella assisteva all'esecuzione del provvedimento, cercava di spiegarselo, finiva col capirne proprio niente. Capiva solo che bisognava impacchettare le poche robe per andarsene... dove? da chi? che bisognava lasciare la «propria» casa. Già, una volta che ci si abita fra quattro mura si finisce col credere che ci appartengano. Sicchè in Antonia ad un muto abbattimento rassegnato succedeva un moto di rabbia, un gesto di ribellione contro gli esecutori dello sfratto. «Andate via», urlava, «andate via, non state ancora qui a tormentarci, a voler gettarci nella strada». Gli esecutori se ne andavano infatti ma si dirigevano al Commissariato Mirafiori per chiedere l'intervento di due agenti a rendere più inflessibile la volontà dello sfrattatore. Arrivavano gli agenti in via Monte dei Busi ma Antonia era ormai diventata una furia che nessuno riusciva più a calmare, una furia che, al veder gli agenti, si metteva a urlare e minacciare che se non se ne fossero andati anche a loro avrebbe rotto la testa. In quel mentre sopraggiungeva il fratello di Antonia, Luigi. «Chi sono quelli lì?», domandava indicando gli agenti. Saputolo, esprimeva ad alta voce il giudizio su di essi con frasi sprezzanti e ingiuriose. Esagerava Luigi, esagerava tanto che il maresciallo De Gemini era costretto ad afferrarlo per un braccio e a trascinarlo seco al Commissariato. Al Commissariato veniva pure trascinata la Antonia, e fratello e sorella vi erano trattenuti in arresto per resistenza, oltraggio e ribellione alla forza pubblica.

Prende troppo sonnifero e rischia d'addormentarsi per sempre

Alle Molinette è stata ricoverata con prognosi riservata per gravi sintomi di avvelenamento la casalinga Luigia Gazzola, di 42 anni, abitante in via Galvani 11.

Tormentata dall'insonnia, la donna s'era data da alcun tempo all'uso dei sonniferi.

Ieri notte però ne prendeva una dose eccessiva e rischiava di morire avvelenata.

A San Carlo

Nella chiesa di San Carlo si inizia un triduo per la festa dei sette fondatori dell'Ordine dei Serviti e Servi di Maria. Alle ore 18, Padre Sostegno M. Berardo tiene un discorso di circostanza al quale segue la benedizione eucaristica.

Concorso alle Dogane

E' stato bandito un concorso per esami a 38 posti di volontario nel ruolo di gruppo B del personale provinciale delle Dogane e I. P. specializzazione Doganale, pubblicato nel supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 289 del 6 dicembre 1941-XX. Il termine utile per la presentazione delle domande scade il 6 marzo. Per informazioni rivolgersi all'Intendenza di Finanza (ufficio Gabinetto).

Investito dal tram

Per ferite varie guaribili in 20 giorni è stato medicato all'Astanteria Martini il commerciante Maurizio Rusticchelli, abitante in corso Regina Margherita 160, il quale, conducendo un carro in via Garibaldi è stato investito da un tram.

Onorificenza

La Croce di Cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro è stata conferita al Dr. Comm. Michele Lengeri, che alla professione e all'assistenza verso opere filantropiche ha incessantemente dedicato la sua attività.

Vivissime congratulazioni.

COMUNE DI TORINO	
11 Febbraio 1942-XX	
NATI	29
MORTI	36
MATRIMONI	18

STATO CIVILE

11 Febbraio 1942-XX.

Galleri Girolamo, a. 77, da Camisano [illegible] Luigi [illegible] ved. [illegible] - Barbera Luigi [illegible] c. Re Umberto 47 - Lonzo Lorenzo, a. 41, da Massa Carrara, v. C. Alberto 20 - Gelosio Giovanni, a. 16, da Torino, v. L. Rossini 30 - Boretto Maddalena ved. Audino, a. 80, da Baldissero Tor. - Lampo De Antonelli 53 - Sammone Agostino [illegible] via Leggio Tan. [illegible] [illegible] - Bertasso [illegible] - Gilardi Giovanni Battista, a. 50, da Torino, str. Barberina 60 - Galardi Maria [illegible] Sera [illegible] - Bruno Vittorio, a. 76, da Pinerolo - Tarelli Cristoforo, a. 27, da Cerale - Tognolla Tarsilla, a. 75, da Lampore - Bernardola Maddalena ved. Piacenzini, a. 67, da Torino - Fenoglio Tommaso, a. 13, da Cuorgnè - Guido Giovanni, a. 63, da Trofarello - Bologna Luigi, a. 77, da Torino - Avanelli Pierangela, a. 7, da Foietto Can. - Ferrino Giuseppe, a. 56, da Torino - Albanese Antonio, a. 62, da Foggia - Martini Maddalena, a. 72, da Port (Australia) - Rosario Luigi, a. 48, da Torino - Cubino Ernesto, a. 61, da Nizza Monf. - Negro Celeste ved. Borgolino, a. 56, da Torino - Bruno Carolina m. Ribera, a. 11, da Torino - Superino Biagio, a. 71, da Savigliano.

Seguendo la Cronaca

La Casa DAVIDE CAMPARI e C.

di Milano

ritira tutte le bottiglie vuote delle specialità:

Bitter Campari e Cordial Campari, dietro rimborso di L. 2 la bottiglia intera, se rese presso l'Agenzia per il Piemonte in Torino - Galleria S. Federico (Telef. 40-631) ovvero al Deposito di c. Moncalieri n. 215.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Cia dell'Odeon) ore 21: «Sei personaggi in cerca d'autore» di L. Pirandello (prezzi popolari).

CARIGNANO (Cia F.lli De Filippo): ore 16: «A che servono questi quattrini?» di A. Curcio; ore 21: «... di Pasquale del Prado» di P. De Filippo.

VITTORIO EMANUELE (Cia Dassa): ore 16,30: «La vedova allegra» di F. Lehar; ore 20,45: «Al Cavallino Bianco» di Benatzky e Stolz.

CHIARELLA: ore 21 «Mi hanno rubato la tessera» rivista di Arnaldi-Cavur.

ROMANO: ore 16: «Marionette Lupi».

MAFFEI: 17 e 21 Cia Follie del secolo.

SAVOIA: ore 17 e 21 grandi [illegible]

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Voglio vivere così» Tagliavini, Jachino, Campanini, 14,40, 16,30, 18,30, 20,10; Luce 21,40; film 22.

AMBROSIO Aquile del Giappone (il primo grande film di guerra giapponese). Ore 14,40, 16,30, 18,30, 20,15 e 22.

CORSO: La cena delle beffe (Nazzari, Valenti, Calamai); Doc. Coste del [illegible] 14,20, 15,45, 17,40, 19,35 e 21,45.

AUGUSTUS: «Bismarck» (il cancelliere di ferro) con Paul Hartmann.

BALBO: «L'orma del diavolo» con Emil Jannings e Angela Sallaker.

IDEAL: «Marciapiedi della metropoli» (Laughton) e Comp. riviste Cluberia.

STATUTO: «Sancta Maria» Conchita Montes, Amedeo Nazzari, A. Falconi.

ALFA: «L'amante segreta» con Alida Valli, Fosco Giachetti, Vivi Gioi.

NAZIONALE «I promessi sposi» (Cervi)

MAFFEI: «Figlia del Corsaro Verde» e Comp. riviste «Follie del secolo».

MASSIMO: «I promessi sposi» Dina Sassoli, Gino Cervi, Armando Falconi.

ELISEO: «La prima moglie» (Rebecca) Gelosso; «Passione» Stanwick, Manjou.

TORINO: v. 3 Gennaio 8: «La mia vita per l'Irlanda» e Topolino a colori.

C. ALBERTO: «L'amante segreta» Valli

V. VENETO: «Amore imperiale» Ferida.

RADIUM «La prima moglie» (Rebecca)

IMPERIALE: Accusato di Norimberga.

FORTINO «Amore imperiale» e Varietà

BRESCIA «La prima moglie» (Rebecca)

VINZAGLIO: «Amore imperiale» Ferida

ADUA: «Allegro fantasma» e varietà.

MILANO, via Milano: Treno scomparso

PRINCIPE: «Prigionieri di S. Cruz».

SAVOIA: «I pirati della Malesia».

REX: «Saint-Mobili» Pierre Blanchar, Annie Ducaux. Orario 14,40, 17, 19,15; Luce 21,30; Film 21,35.

Oggi al CORSO

grande «prima» del film Cines presentato dall'Enic e diretto da *Alessandro Blasetti*; produzione *G. Amato*:

LA CENA DELLE BEFFE

E' il celebre poema drammatico di *Sem Benelli* magistralmente interpretato da nomi noti dello schermo italiano.

AMEDEO NAZZARI è NERI

il maschio audace che le donne non blandisce ma piega, l'uomo capace di dare con lo stesso indifferente sorriso una pugnalata mortale e un estasiante bacio.

OSVALDO VALENTI è GIANNETTACCIO

occhi esaltanti ed ironiche labbra: pronti gli uni a tradire, l'altro a rinserrare il segreto della belva che l'anima prepara, in un'alternativa di spavento e d'ardire, di sfida irridente e di mendacio tortuoso.

Clara CALAMAI - Valentina CORTESE

l'una cortigiana, morbida e flessuosa; l'altra lieve dolce e profonda nel suo amore puro e sconfinato, sono le due principali eroine, insieme a

Luisa FERIDA - Elisa CEGANI

Fiammetta e Laldomine: le tradite di Neri: le femminee voci d'ira e di corruccio nell'alternato e contrastante incalzare della purpurea vicenda.

Memo Benassi, Alberto Capozzi, Laura Gazzolo integrano il complesso interpretativo eccezionale d'un film sotto ogni aspetto eccezionalissimo.

«AQUILE DEL GIAPPONE»

il più spettacolare film della stagione, ha interessato e commosso ieri la folla che gremiva il

Cinema AMBROSIO

Da oggi si iniziano le repliche.

Tutti devono vedere questo film straordinario che, in una vicenda di intenso contenuto drammatico, esalta e glorifica l'eroismo dell'aviazione nipponica.

«AQUILE DEL GIAPPONE»

è un film di ardimentosa poesia, epico come una «canzone di gesta» e poetico come una favola.

Esclusività *Tirrenia Cinematografica*.

STATE IN GUARDIA

la spia è dappertutto. Dove come [illegible] si annida la spia. Ve lo dimostrerà in modo convincente

il drammaticissimo SPIE

lavoro grandioso ed emozionante della *Terra Film*. Imminente presentazione a Torino da parte dell'Aci-Europa.

NAZIONALE: «I PROMESSI SPOSI»

Dino Sassoli, Cervi, Falconi, Ninchi

RADIO - TEATRI

Giovedì 12 Febbraio

PROGRAMMI SERALI

ONDE: metri [illegible] 420,8, 491,8, 569,2. Ore 17: [illegible] Giornale R. [illegible] Trasmissione dal Liceo Musicale di Bologna: Stagione di concerti organizzata dal Guf di Bologna: Concerto della [illegible] Vallisneri: Scarlatti [illegible]; Bach; Chopin: Due mazurke; due studi; Ballata.

18: Notizie a casa delle della viva voce di feriti di guerra ricoverati in ospedali militari.

18,15: Notizie dall'interno e notizie sportive.

18,30-18,50: Nozioni e consigli pratici di economia domestica.

19,30: Conversazione artistica.

19,40: Concorso musicale a premi. [illegible] — Giornale radio.

20,30: Commento ai fatti del giorno.

ONDE: metri 245,5, 420,8, 491,8, 569,2. Ore 20,40: «Dalla sarabanda alla danza moderna» (pubblicità).

21,40: «Volo radente sul campo nemico», conversazione del generale di Brigata Aerea Amedeo Mecozzi.

21,50: Trasmissione dedicata alla [illegible]: «L'economia della [illegible]» [illegible] Conto del [illegible] Claudia [illegible] Minzoni: Duo [illegible] Diego [illegible]; Viadi Delua, dalla «Sinfoniata»; Filip Lazar: Due danze.

23,15: «La vendetta» (antica farsa). Interpreti: N. Filogamo, S. Sibaldi, T. Erler, Nella Bonora, G. Chinara, [illegible]

[illegible] Giornale radio.

[illegible] Orchestrina diretta [illegible]

ONDE: metri 221,1, 230,2: Ore: dalle 17 alle 20,30 (vedi p. p.)

ONDA metri 230,2: Ore 20,40: ◆ Concerto diretto dal maestro Michele Nicolosi. Parte 1.a: Cimarosa: «Il matrimonio segreto», introduzione; Debussy: Lirica; Brahms: Sei valser, op. 39. Parte 2.a: I. Petrassi: Introduzione al concerto; Honegger: Ciaccona e rondò; Ceropnin: Danze ucraine. (Programma varietissimo e di «successo» interesse, se così può dirsi, perchè alla varietà aggiunge la scelta di composizioni atte a creare un clima che può ben dirsi ideale. Ha infatti inizio, questo programma, da una delle più entusiasmanti pagine cimarosiane, la Sinfonia del «Matrimonio Segreto»; poi una delle più espressive composizioni del Debussy, seguita da sei valser trascritti dall'op. 39 per pianoforte di Brahms. E dopo le caratteristiche «Danze ucraine» del russo Ceropnin, due modernissime composizioni: la «Introduzione da concerto» scritta dal Petrassi all'inizio della sua attività di compositore e profondamente espressiva del suo temperamento; e «Ciaccona e rondò» dell'Honegger, elegante composizione costituita da un breve tema su basso ostinato e da un tempo lento, successivamente variato). Nell'intervallo: Notiziario.

21,35: Corale Euridice di Bologna diretta dal maestro A. Zecchi: Gerosa: Nel bosco; Schumann: I menestrelli; Brahms: Marcia militare; Pergolesi: Siciliana; Gandino: a) A mezzo maggio, b) Campane a sera; Pratella: a) La canta del fronte, b) Alla cavriera.

22: Orchestra della Canzone diretta dal maestro Angelini.

22,45-23: Giornale radio.

11,15-11,35 (circa): Trasmissione per le Forze Armate.

12,20: Radio Sociale.

13: N. orario. - Giornale radio.

13,20: Orchestra della canzone diretta dal M° Angelini: 1. Danieli: Sono chitarra; 2. Giuliani: Amarsi all'alba; 3. Oneto Rocca: Amore azzurro; 4. De Serra: Rimando sotto l'ombrello; 5. Gasti: Tu non partirai; 6. Di Ceglie: Ohi, Mari; 7. Trotti: Viola; 8. Galassi: Ombretta; 9. Fassaudio: In bicicletta; 10. Bompiani: Le ragazze di Verona; 11. Martinucci: Sogno ancora; 12. Ranzato: Organetto vagabondo.

13,50: Enzo Ferrieri: «La prima del teatro di prosa a Milano», conversazione.

14: Giornale radio.

14,15: Orchestra d'archi diretta dal maestro Manno.

14,45-14,55: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri, ricerche e servizi speciali della Croce Rossa Italiana: Elenco dei prigionieri di guerra italiani.

16: Trasmissione per le Forze Armate. - Giornale radio.

ONDE: metri 221,1 - 230,2: Ore: Dalle 7,30 alle 11,35 (vedi p. p.)

[illegible] Musica varia.

[illegible] dedicata agli italiani del [illegible] - Ore 12: [illegible] Giornale radio.

[illegible] operettistica diretta dal [illegible] con il concorso [illegible] Ugo Donatelmo. - Nell'intervallo (13,50): Commento della situazione politica.

14: Giornale radio.

14,35-14,45: Canzoni e melodie.

Dalle 15 alle 16 (vedi p. p.)

Venerdì 13 Febbraio

PROGRAMMI DIURNI

ONDE: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8 - 569,2: Ore 7,30: Giornale radio. - 7,45: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe. - Nell'intervallo (ore 8): S. orario. - 8,15: Giornale radio. - 8,30-9: Trasmissione notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.

9-9,15 (onda m. 420,8): Lezioni di italiano per gli ascoltatori esteri.

10,45: Radio scolastica.

Spettacoli

ALFIERI

Commiato della Comp.ia dell'Odeon — Sabato e domenica: Rigoletto

ALL'ALFIERI, per la persistente indisposizione dell'attore Oppi, ieri sera invece di *Francillon* di Dumas furono ripresi i *Sei personaggi in cerca d'autore* di Luigi Pirandello, che si replicano questa sera in recita a prezzi popolari e di commiato della Compagnia dell'Odeon. Sabato sera e domenica in diurna si avranno allo stesso Alfieri due rappresentazioni straordinarie di *Rigoletto* con il baritono Mario Basiola, il soprano Lina Pagliughi e il tenore Enzo De Muro Lomanto. Direttore d'orchestra il Maestro Mario Braggio. La vendita dei biglietti si è iniziata stamane presso il Salone de *La Stampa* in via Roma.

CARIGNANO

Domani un'altra novità di Armando Curcio

AL CARIGNANO oggi due spettacoli: alle 16, ultima replica di *A che servono questi quattrini?* di Armando Curcio, e alle 21: *... di Pasquale del Prado* di Peppino De Filippo. Domani sera un'altra novità: *I casi sono due*, tre atti comicissimi di Armando Curcio.

VITTORIO

I due odierni spettacoli

AL VITTORIO EMANUELE oggi alle 16,30: *La vedova allegra* e alle 20,45: *Al Cavallino Bianco*.

CHIARELLA

Rinnovato successo di *Mi hanno rubato la tessera*

AL CHIARELLA si rinnovò ieri sera il successo della divertente rivista *Mi hanno rubato la tessera*, di Arnaldi e Cavur, presentata per la prima volta al pubblico di quel teatro. Numerosi furono gli applausi a tutti i bravi interpreti, anche a scena aperta. Il gradito spettacolo si replica a cominciare da stasera.

PASSATEMPI

NEL PACIFICO

	A	B	C	D	E
1					
2					
3					
4					
5					
6					
7					
8					
9					
10					
11					

A) 2, 1, 4, 9 - Giornale animale, dell'attualità.
8, 10, 3, 6, 6 - Giovinetti di nobile casato che prestavano servizio nelle corti.
11, 7 - Avanti Cristo.

B) 6, 5, 8, 10, 7 - Poeta e musicista nato a Padova che usava come pseudonimo TOBIA GORRIO che era l'anagramma del suo nome.
2, 1 - Luna Nuova.
3, 11 - Non nominato.
4 - Idrogeno.
9 - Diretto.

C) 7, 10, 11, 2 - Olio di color giallo bruno che si ottiene dalla distillazione secca del ginepro.
4, 3, 1 - Evviva italico.
8, 5, 6, 9 - Indicazioni che servono a fissare le epoche di avvenimenti, mediante elementi del calendario.

D) 3, 10, 9, 11 - Conduttori aerei della corrente elettrica.
7, 8, 6, 5 - Proverbialmente, l'amico dell'uomo.
4, 1 - Targa di Padova.
2 - Mille.

E) 6, 2, 8, 9, 3 - Popoli Celti che popolavano la regione fra la Garonna e la Senna.
10, 1, 5, 7 - La figlia di Testio che fu amata da Giove che per lei si fece cigno.
11, 4 - Le vocali della rana.

NB. - Disporre, colonna per colonna, le parole proposte, inserendo ciascuna lettera rispettivamente nella casella distinta con lo stesso numero.

La lettura della frase si fa in senso orizzontale.

SOLUZIONE del gioco pubblicato ieri

B	O	R	N	E	O
O	■	E	O	■	L
R	O	S	I	N	A
A	N	■	■	A	O
■	T	R	E	S	■
■	A	T	T	I	■
S	N	■	■	N	P
P	O	R	D	O	I
I	■	A	U	■	V
A	R	I	E	T	E

Parola incrociata

Frin

Storia di Luisa Sanfelice

Musica di Cimarosa

IV.

Al teatro San Carlo, il palchetto della duchessa era così gremito di gente che Luisa, tutta intimidita, si cacciò nel fondo e non volle saperne di esser cavata di lì. Tutti protestarono. Proprio la più bella e la più giovane doveva rimanere nascosta? Stava così bene con quell'abito rosa che faceva più che mai risaltare i suoi ricci neri! Andiamo, si lasciasse persuadere e si mettesse avanti, in vista di tutto il teatro! Ma Luisa si rannicchiò nel suo cantuccio, risoluta a non muoversi e fu proprio allora che entrò un giovane il quale non aveva detto nulla, limitandosi a divorarla con gli occhi. Erano occhi neri e brucianti che prendevano, nel suo viso, magro, il maggior posto. Denotavano intelligenza e cuore? Luisa non lo sapeva, ma capiva che per lo meno denotavano desiderio e passione. Egli non era elegante, la sua marsina di velluto nero non era gran che ben tagliata e l'ingoffava alquanto. Chissà di dove veniva! La duchessa aveva l'abitudine, nelle sue smanie democratiche, di ospitare nel suo palco la gente più impensata. Qualcuno vedendo che ella l'osservava, glie lo presentò. Ella intese a malapena il nome — Ferdinando Ferri — mentre lui s'inchinava un poco servilmente.

— Eccellenza...

Pareva molto umile il giovanotto, [illegible] quegli occhi fieri. No, non doveva essere di Napoli. Ella non pensò più a lui, distratta dalla gente, dal brusio del teatro e dall'orchestra dove si cominciavano ad accordare gli strumenti. Nel palco adesso parlavano di Domenico Cimarosa, autore del Matrimonio segreto, l'opera che sarebbe stata rappresentata quella sera.

— Eh, ne ha fatta strada il garzoncello Cimarosa, figlio di un muratore e di una lavandaia!...

— Dicono che l'imperatrice di Russia, Caterina, fosse fanatica di lui.

— E anche a Vienna, quali successi!...

Luisa, nel pensare a Cimarosa, aveva appoggiato il capo al velluto del palco e chiuso gli occhi. Ricordava di quando fanciulla faceva musica anche lei, con tanta passione e dolcezza, le melodie si levavano allora intorno a lei iridate come gli zampilli di una fontana attraversati dal sole, mai più una felicità simile le era stata concessa.

— Eccellenza, scusate, non vi sentite bene?...

Aprì gli occhi, stupita. Il giovane bruno stava chino su di lei; nonostante la sua goffaggine colui era ben ardito.

— No, sto benissimo — ella disse un poco seccamente, agitò il ventaglio e si alzò in piedi perchè in quel punto si riempiva il palco reale. Dopo le riverenze d'obbligo, nel palchetto commentarono con malevolenza l'aspetto della regina e del re.

— Re Nasone si annoierà da morire vestito in pompa magna e ad ascoltare la musica. Lui preferirebbe mille volte andare vestito da pescatore come ha fatto tante volte, frammischiarsi coi suoi lazzaroni e ciarlare con un venditore di pizze.

— Ecco anche gli Hamilton.

— C'è pure stavolta — disse qualcuno con una voce piena d'odio — c'è pure l'ammiraglio Nelson.

Domenico Cimarosa

La fatale passione

Incuriosita, quasi eccitata da una specie di avidità, questa volta Luisa lasciò il suo cantuccio e si fece avanti a guardare. Il palco degli Hamilton, prossimo a quello reale, era visibilissimo.

— Guarda il suo eroe!

L'ammiraglio Orazio Nelson era seduto nel palchetto davanti a lady Hamilton, mentre l'ambasciatore stava discretamente nel fondo, quasi volesse che gli sguardi di tutti potessero contemplare a loro agio gli altri due. Sempre statuaria e di nobile figura, la bella Emma appariva adesso molto ingrassata, era come una rosa giunta al pieno della sua ricca fioritura, quasi già un poco spampanata, accanto alla figura gracile dell'ammiraglio reso anche più sottile dalla mancanza di un braccio. Il suo viso magro, cieco di un occhio, appariva triste, come spento, ma osservandolo bene mostrava invece la durezza fanatica, la presunzione senza limiti, la concentrazione del cieco orgoglio inglese che la passione della donna non temperava, anzi accendeva maggiormente. Luisa non poteva staccare gli occhi da quella coppia. Le avevano raccontato che all'arrivo di Nelson Emma era andata incontro al suo vascello coi reali e col marito nella gran barca addobbata con una tenda di porpora, ma che poi era salita sola sulla scala del vascello con le mani colme di rose, il viso di un angelo, l'abito bianco e uno scialle rosso e oro sulle spalle. In cima alla scala poi, dove, circondato dal suo stato maggiore, in grande uniforme, un occhio bendato, una manica vuota, l'eroe mutilato aspettava l'ambasciatrice del suo paese, lei, sopraffatta dall'emozione, gli era caduta svenuta sul petto, lentamente, in modo da dar tempo a Nelson di sostenerla con il braccio rimastogli. Era stata una scena recitata dalla mima esperta, oppure il risultato di un sentimento sincero?... Comunque, dopo quel momento, l'ammiraglio non viveva più che per lei... Luisa guardava affascinata. C'era qualcosa in quella donna come il richiamo di un destino troppo lontano dal suo, che glie la rendeva estremamente interessante. Eppure ella non aveva nulla a che fare con colei nè ora, nè, presumibilmente, nell'avvenire. Era così intenta a guardarla e a pensare a lei che l'improvviso silenzio che si fece la colse di sorpresa. L'opera incominciava e la musica si diffondeva intorno, affascinante, magica, disperdendo tutti i pensieri estranei...

Ferdinando IV di Borbone re delle Due Sicilie vestito da pescatore.

La Fonseca Pimentel

Durante l'intermezzo il palchetto della duchessa diventò un vero porto di mare, e non c'era modo di star tranquilli. Chi entrava, chi usciva, e si parlava e si discuteva e si motteggiava e si tenevano discorsi gravi, sottovoce, poichè era pericoloso proferire certe parole a voce alta, e c'era da temere di tutto, le spie potevano essere anche nei palchetti accanto. L'unico a non muoversi, e non parlare era il giovane bruno dagli occhi avidi e scuri; aveva forse paura di perder di vista Luisa? Ella ne risentì un fastidio sottile e insieme un piacere pungente. Si fosse innamorato a prima vista costui?... Avesse avuto, come si dice, il colpo di fulmine per lei?

Entrò Vincenzo Cuoco, con aria raggiante. Era un biondo rosso, dagli occhi cerulei, il viso amabile, il riso cordiale, la parola facile. Luisa lo conosceva da un pezzo.

— Oh, donna Luisa, che bella sorpresa!...

Egli le faceva la corte, ma in un modo bonario ed evidente, che non implicava mistero, nè passione. Luisa pensò che mai avrebbe preferito essere corteggiata alla maniera del giovane bruno, un tipo di quelli che in Francia si chiamavano « beaux ténébreux », i quali sono talvolta seccanti nella loro tragica malinconia, ma che lusingano sempre.

Vincenzo Cuoco precedeva di poco donna Eleonora Fonseca Pimentel, all'entrata della quale anche Luisa si levò, piena di rispetto. Ne aveva sentito tanto parlare!... Sapeva che era dotta quanto un uomo, che era capace di comporre versi in italiano, latino e portoghese, che scriveva di scienza e di politica, e che i partigiani delle idee nuove, specie quelli che vagheggiavano l'Italia unita, la tenevano in gran conto, come un'autorità morale e spirituale che li guidava e li spronava alle azioni patriottiche.

— Bella serata, vero?... — disse la Pimentel semplicemente e Luisa stupì di sentire da lei parole così comuni. Era dunque tanto alla mano quella donna famosa?... Non era più giovane, andava per i cinquanta ed era vestita di un semplice abito nero rischiarato da un fisciù di garza bianca incrociato sul petto. Portava i capelli brizzolati corti e spazzolati all'indietro e il suo viso pienotto, senza rossetto e senza cipria, era rischiarato da due occhi dolci e penetranti, che ispiravano subito considerazione e fiducia e facevano dimenticare la figura non alta e nemmeno elegante, che pareva quella di una donna qualunque. Quando Luisa si vide fissata da quegli occhi, mentre la duchessa la presentava, provò uno strano senso di disagio, ebbe l'impressione di qualcosa che l'attraeva e nello stesso tempo qualcosa si levava a metterla in guardia, a difenderla da quel fascino singolare.

— E' dei nostri? — domandò poi la Pimentel alla duchessa sedendole accanto, e incominciando con lei una conversazione dalla quale Luisa si sentì esclusa. D'altronde quegli argomenti non l'interessavano davvero, ella si sentiva così ignorante!...

Il suo sguardo cadde di nuovo sul suo vicino e poichè non se ne staccava subito, l'altro approfittò per attaccare discorso.

— Vi piace la musica, Eccellenza?...

Non c'era ragione perchè ella non rispondesse a questa semplice domanda. Parlarono di Cimarosa, del suo genio luminoso, della sua misera nascita, della sua umile e travagliata fanciullezza e del modo con cui aveva potuto trionfare di tutto... Ma gli occhi di lui dicevano altre cose.

Il secondo incontro...

Ella credeva, dopo ciò, di essersi liberata per sempre del giovane e di non doverlo rivedere mai più. Invece quella stessa sera, dopo lo spettacolo se lo vide al fianco, deciso ad accompagnarla a casa. La duchessa Fusco, tutta occupata a parlare con le due sorelle Carafa, la duchessa di Popoli e la duchessa di Cassano, le disse con disinvoltura: — So che tu vai a casa con Ferri, benissimo, è un perfetto cavaliere. Io accompagnerò a casa la Pimentel che è venuta a piedi. Ci rivedremo, Luisa. Guarda di star bene sempre come stasera.

Era un modo un po' spiccio di liberarsi di lei, pensò Luisa, poi le venne il dubbio che tutti si fossero più accorti della fiamma accesa nel Ferri e si adoperassero per favorire la passione del giovane... Era dei loro, evidentemente, e godeva della loro protezione. In quanto a lei... No, ella non sapeva che pensare della cosa. Era lusingata, naturalmente. La serata era bella, rischiarata dalla luna, e non faceva gran che freddo. Ella si strinse nella cappa.

— Siete sempre sola, donna Luisa?

Ora non la chiamava più Eccellenza e pareva meno timido di prima. Arrivò perfino a offrirle il braccio. Luisa lo accettò, non senza riluttanza, appoggiando appena la punta delle dita sulla manica di lui. Ma non rispose alla domanda. Allora egli le parlò di sè. Non era di Napoli, no, era di Aquila, dove faceva il cancelliere di tribunale. Era un posto modesto il suo, una vita meschina, un ambiente inferiore al suo valore, dove si sentiva soffocare. Ah, la vita era ingiusta e i beni della terra mal ripartiti. Ma tutto ciò doveva finire!... Questo parve a Luisa un linguaggio più chiaro di quello che parlava Eleonora Fusco e lo stesso Vincenzo Cuoco, senza contare la Pimentel che a lei ispirava tanta suggestione. E mentre pensava a questo non si accorse subito che egli si era impadronito della sua mano e glie la stringeva da farle male. Si risentì mollemente.

— Che fate?...

— Perdonate... Ma vi amo tanto!...

Ispiratrice di un eroe?

Ella rise indulgente, con un languore dolce.

— Ma se non mi conoscete nemmeno!... Se m'avete vista per la prima volta stasera!

— E' vero — egli disse con impeto represso a malapena — ma è come se vi conoscessi da quando ho sentito in me il desiderio della bellezza e dell'amore. Voi incarnate il mio più puro ideale di donna. Io so la vostra vita, me ne avevano parlato. So che avete avuto un destino che non meritavate... Sentivo come un presentimento, quando mi parlavano di voi, come se sapessi che dovevate essere la mia ispiratrice, la donna della mia vita. Sapete, anch'io devo lavorare e combattere per la rivoluzione, per la libertà, quelli che mi conoscono aspettano molto da me. Ma io saprò agire solo se avrò in dolce certezza che voi ricambiate almeno un poco il mio sentimento... Allora mi pare che saprò vincere il mondo intero e trionfare di tutto...

Eleonora de Fonseca Pimentel

Ispiratrice di un eroe?... Lei, quasi soffocata da un'onda che forse era soltanto di amor proprio vittorioso, lo guardò commossa. Che energia, che fuoco v'era in questo povero giovane, che ardire!

Ella pensò che un altro l'aveva un'altra volta accompagnata per strada, Gerardo Bacchet; era stato, allora, il suo primo incontro con l'amore. Questo era il secondo. Ma Gerardo era così scrupoloso, così timido... che non osava dalle volte. Forse era un debole... E i deboli non han fortuna in amore.

— Vi rivedrò, Luisa, vi rivedrò? — chiedeva intanto Ferdinando Ferri. — Come tutte le donne un poco impaurite, ella rispondeva: — Non so... Non so...

Ma già sapeva di essere vinta.

Carola Prosperi

(Continua)

AMORE AMORE...

IL POLIGAMO INTEGRALE

Tutti amiamo le donne, e questo è umano:
amor che a cor gentil ratto s'apprende...
Non sfugge a questa regola — s'intende —
il dabbenuomo Young, americano;
sì, ma per lui, vedete, è un'altra cosa:
nel solo che le donne, egli le sposa.

Venticinquenne, d'ottimi natali,
di maniere cortesi e disinvolte,
ha detto il « sì » fatal ben cinque volte;
ma, dàgli e dàgli, i nodi... coniugali
sono venuti al pettine, purtroppo,
e Young è andato in carcere a galoppo.

Il magistrato, in atto di minaccia:
« Siete accusato di poligamia »
gli disse, ed egli, senza ipocrisia,
egli che a tante donne aprì le braccia,
innanzi al giudice severo
le aprì, tranquillo, rispondendo: « E' vero! ».

« Ebbene, discolpatevi! ». « Per nulla!... ».
E il giovane spiegò con un sorriso:
« Io son fatto così, che all'improvviso,
non appena intravedo una fanciulla,
purchè mi piaccia un po', solo a guardarla
mi piange il desiderio di sposarla... ».

E non sta lì a pensare che ha già più mogli,
che la vita oggigiorno è così cara
che per averne cinque addirittura
servono almeno... cinque portafogli:
macchè, macchè! Se adocchia una primizia,
la sposa e basta: crepi l'avarizia!

Cinque mogli, capito? Una non basta!...
E quello è un uomo? No, quello è un leone!
E ad un simile eroe dan la prigione!
Nei panni di quel giudice, entusiasta,
io gli avrei decretato in un momento
la palma del martirio e un monumento!

Alberto Cavaliere

ULTIME — STAMPA SERA

IL FESTINO TRAGICO

Un "rifugio-tabarin" di Manchester invaso dalle fiamme e distrutto

L'incendio mentre i ballerini sono ubriachi — 8 persone chiuse in un ricovero trasformato in saletta riservata periscono carbonizzate

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Lisbona, giovedì sera.

Le agenzie britanniche ed i corrispondenti portoghesi da Londra danno notizia di un gravissimo incendio che ha semidistrutto l'Albergo « Plaza » di Manchester; uno dei maggiori di quella città. Otto morti, venticinque feriti gravi, dieci scomparsi, sono le cifre del primo bilancio che si è potuto fare del sinistro.

L'incidente non è però degno di nota soltanto per questo; più assai è notevole per le circostanze nelle quali si è svolto.

Il "festino"

Il fuoco, infatti, ha sorpreso i centotrentacinque ospiti dell'Albergo Plaza in cantina, o meglio, nel rifugio antiaereo dove era stato allestita una specie di festa da ballo, presto tramutatasi in orgia. Non è la prima volta che i corrispondenti da Londra narrano come i britannici — almeno quelli fra loro che si trovano ad essere abbondantemente forniti di danaro — abbiano con la guerra accentuato l'originaria tendenza alla crapula. Già fin dall'inizio del conflitto, la impossibilità di viaggiare, di recarsi in paesi lontani alla ricerca di divertimenti, ha fatto sì che i più danarosi cercassero di procacciarsi in casa quei sollazzi che non potevano più procurarsi all'estero.

Quando, poi, vennero gli allarmi aerei ed i bombardamenti, si instaurò — s'intende per il « bel mondo » non a corto di quattrini — la moda dei « rifugi-tabarin », veri centri di gozzoviglia che appositi, robuste quanto costosissime blindature mettevano al riparo da... brutte sorprese. I balli più sfrenati ed orgiastici, le ubriacature più colossali - anche se misurate in yarde... - furono l'attrattiva maggiore di questi ritrovi, bene spesso sistemati nei migliori alberghi di ciascuna città. Tra questi celeberrimo era il « Plaza » di Manchester, vantato tanto per la sicurezza delle sue cantine blindate quanto per la riserva di liquori e l'...atmosfera di sfrenata allegria che di solito vi si trovava.

Così l'altra sera, quando era stata organizzata una specie di veglia carnascialesca. E' naturalmente vietato pure in Inghilterra ogni travestimento in luogo pubblico, ma gli ospiti del « Plaza », per il fatto stesso di avere in affitto una camera, possono considerarsi in casa loro e, quindi, nel sotterraneo tabarin affluivano presto decine e decine di coppie vestite con i più vari costumi.

I travestimenti

Molti i mascheramenti alla russa, quale... omaggio all'alleata e non pochi i travestimenti a carattere asiatico. Il segno più tangibile dell'alleanza anglo-sovietica pare che gli inglesi lo realizzino nel loro stomaco, ingurgitando senza distinzione whisky e wodka; così anche al « Plaza », essendo i citati liquori tutt'altro che fatti per tranquillare gli spiriti, ben presto il ballo si trasformò in orgia.

Che cosa sia successo di preciso non lo si è potuto sapere tuttora: certa cosa si è che, ad un tratto una vampata di fuoco s'alzò nel ventiboio ed invase la sala sotterranea. I grandi festoni di carta e di stoffa che erano stati disposti per addobbare il ricovero e trasformarlo in salone da ballo favorirono il propagarsi delle fiamme, che — in breve — avvolsero tutto l'ambiente.

I ballerini, sorpresi dal sinistro quando già erano in... stato di beatitudine, non soltanto non si resero conto immediato di quanto avveniva, ma, ormai in preda al panico, aumentarono la naturale confusione del momento, impedendo ogni proficuo lavoro di soccorso.

Il personale di servizio fu impotente a ricondurre fra gli ospiti quel tanto di calma necessario anche soltanto a far sì che l'evacuazione del locale non prendesse l'aspetto di un generale fuggi-fuggi.

Così il « rifugio tabarin » rovesciò sulla pubblica via il suo contenuto di vizio che fino allora aveva nascosto. Pompieri e agenti accorsi al richiamo ebbero modo di veder scappare nella notte, malgrado il freddo intenso, giovani donne che portavano come unico indumento una tovaglia da tavolo o un tappeto di panno verde; giovanotti i quali con il loro abbigliamento più che sommario denunciavano di quale genere fosse il trattenimento cui s'erano dedicati nelle complacenti salette annesse al « rifugio-tabarin ».

Il fuoco, intanto, divampava violento ed attaccava i vari piani del palazzo. Crolli di soffitti, di campate di scale, rendevano pericolosa l'opera dei vigili, i quali faticarono per molte ore prima di poter isolare l'incendio ed impedire che esso, dilagando, si appiccasse agli stabili vicini.

Fu soltanto al mattino che si potè scendere nei sotterranei. Qui i soccorritori avevano una macabra sorpresa. Aperta una delle porte stagne che per precauzione di protezione anti-aerea suddividono il rifugio in più parti, essi si trovarono di fronte ad uno spettacolo spaventoso.

In trappola

Tutto era bruciato, un fumo pestilenziale gravava nel locale, a terra, fra i detriti dei mobili combusti stavano otto cadaveri semi-carbonizzati. Dalla posizione in cui i miseri resti erano trovati si intuiva che i disgraziati avevano tentato in ogni modo di fuggire, ma non avevano potuto aprire la pesante porta di ferro, chiusa dall'esterno chi sa per quale errore da un qualcuno dei fuggitivi.

L'Autorità ha impedito che siano comunicati i nomi delle vittime, come pure quelli dei venticinque feriti che sono stati ricoverati all'ospedale; pare che tale provvedimento sia stato suggerito dal desiderio di evitare pubblicità su persone molto in alto nella società locale; sembra anche che tra i morti ed i feriti vi siano parecchi ufficiali.

Altro particolare piccante: si riferisce che da un computo fatto mancano più di dieci o più persone. Le ricerche fatte nei sotterranei allagati per scoprirne le tracce non hanno dato esito. Sembra che si tratti di coppie clandestine che, profittando del tafferuglio, avrebbero preso il volo, rimettendo ogni loro cosa piuttosto che far nota la propria identità.

L'incidente, appunto per quei particolari scandalistici cui si è accennato, ha destato viva impressione in Manchester e pare che debba avere echi anche in Parlamento per opera degli oppositori, i quali non trascurano occasione per dar fastidi al Governo di Churchill ed ai suoi amici.

P. R.

Duplice brillante operazione di agenti nel Valenzano

Quattro pericolosi soggetti assicurati alla giustizia in singolari circostanze

Alessandria, giovedì sera.

Alcuni malviventi avevano progettato di compiere un furto nella vicina Valenza, ove tempestivamente si portavano il maresciallo della nostra Questura Cifalà col vice-brigadiere La Licata e tre agenti i quali si appostavano a notte alta nei pressi della tabaccheria condotta da Pierina Scrivanti in via Garibaldi 2. Verso le prime ore del mattino gli agenti notavano come due individui procedenti cautamente in bicicletta, scesi dalle macchine, si dirigevano nel cortile del predetto esercizio, mettendosi a forzare le inferriate della finestra e tentando di penetrare nella tabaccheria. Le operazioni venivano però interrotte dall'energico intervento degli agenti che piombavano addosso ai lestofanti e li identificavano per i noti pregiudicati Carlo Ivaldi, di 38 anni, residente in Alessandria in vicolo Dal Verme 2, e Pietro Mischiati, pure residente nella nostra città in via Piana 12.

Gli agenti procedevano al sequestro di un numeroso armamentario di ferri e congegni atti allo scasso nonchè delle due biciclette. Arrestati i due, verso le ore 5 gli agenti facevano ritorno ad Alessandria allorchè scorgevano presso il sobborgo di Valmadonna altri due pericolosi soggetti, assai noti in Questura. Gli agenti li fermavano e li traducevano in Alessandria allo scopo di accertare se fra costoro, identificati per Paolo Morando di 52 anni, e Secondo Roveda, di 40 anni, entrambi di Alessandria, e gli altri due arrestati a Valenza esista un'eventuale compartecipazione al predetto furto.

Una scrivania in due

Il ritratto d'una bionda e le ire di una moglie

Non si deve frugare nei cassetti, come pure riporvi fotografie nostalgiche

Milano, giovedì sera.

L'assunzione di un nuovo impiegato s'era resa indispensabile per il forte sviluppo assunto dalla piccola azienda; sviluppo che ne imponeva l'apertura fin dalle prime ore del mattino, e tale impiegato, perciò, doveva succedere in turno al primo.

Sarebbe stato necessario anche acquistare una seconda scrivania, ma il principale non se la sentì: i due dovettero condividere l'unico scrittoio che era, però, monumentale; da una parte la cancelleria dell'impiegato Alfa dall'altra quella di Beta e tanti cassetti ciascuno, con differenti chiavi. Non si vedevano che all'atto di scambiarsi le consegne, quando l'uno smontava e l'altro assumeva il servizio, ed i loro rapporti erano cordiali, a differenza spesso di quel che accade nei condominio delle case.

Quindici giorni or sono la moglie dell'impiegato Alfa si recò a prendere il marito, e il fattorino che faceva la pulizia nell'intervallo, l'ammise nell'ufficio. Questa volta Alfa se ne era andato con anticipo, ed il successore ritardava. La signora curiosò un momento e riconobbe, dalla descrizione fattale dal consorte, la parte della scrivania a lui assegnata. Ma, in quella metà del piccolo regno burocratico, qualche cosa spiccava che non aveva a che fare con l'ufficio: la fotografia elegantemente incorniciata di una giovane, bella donna bruna. Chi era colei la cui immagine allietava le oscure ore di lavoro del marito?

Il fattorino chiese scusa e restituì il quadretto nel territorio di Beta.

Spiegò che si trattava della moglie dell'altro impiegato, e a spostare la fotografia era stato lui, nel pulire.

La signora ne andò persuasa? Non pare. Ieri l'altro sceala al Commissariato, decisa a querelare il marito per tradimento. Ha finto di credere, ma intanto ha compiuto indagini; la signora Beta ha almeno cinquant'anni ed ha i capelli biondi.

Il presunto traditore, interpellato dal funzionario, casca dalle nuvole, e giura sulla sua fedeltà. La moglie lo fulmina di occhiatacce e gli fa anche una smorfia piuttosto minacciosa.

Una telefonata all'ufficio, ed ecco l'impiegato Beta che giunge con la fotografia incriminata, senza comprendere perchè la polizia s'interessi a quel documento sentimentale.

Appena intende, scoppia a ridere, sicuro che quella è sua moglie. Non somiglia? Si capisce. E' un ritratto di vent'anni fa, di quando aveva le sue belle chiome brune non ancora contraffatte dall'acqua ossigenata. Così l'aveva conosciuta, così la ricordava, così voleva che gli sorridesse sullo scrittoio, mentre lui stava chino sulle scartoffie.

Come s'era conclusa tutta la faccenda?

In una maniera semplicissima; con l'acquisto di due scrivanie da parte del principale.

Ondata di caldo in Argentina

Trentasette gradi all'ombra e scarsità d'acqua a Buenos Aires

Buenos Aires, giovedì mattina.

Ieri, a Buenos Aires, il termometro è salito a 37° all'ombra. Da più di un mese gli abitanti della capitale vivono con una temperatura torrida, quale non si è più registrata da cinquant'anni.

Per buona fortuna, i venti che soffiano dall'interno del paese, se provocano così tempeste di sabbia, rendono più tollerabile il caldo nelle zone costiere. Il grande consumo d'acqua e la mancanza di ogni precipitazione atmosferica preoccupano seriamente le autorità, le quali temono di dover ridurre considerevolmente i rifornimenti idrici.

Per ora, la radio e i giornali esortano continuamente la popolazione ad economizzare l'acqua. In queste condizioni, il prezzo del ghiaccio artificiale è salito a cifre sbalorditive.

Frattanto, gli osservatori meteorologici forniscono previsioni assolutamente pessimistiche. Gli esperti dicono che, con ogni probabilità, il termometro continuerà a salire nelle prossime settimane.

Furto di filo

ALESSANDRIA. — Nei pressi della cascina Forcella a Valmadonna sono stati tagliati e rubati 400 metri di filo di rame della linea telegrafica Alessandria-Torino; danno 2000 lire.

Portalettere arrestato

per sottrazione di corrispondenza

Apuania, giovedì sera.

Il servizio disimpegnato dal portalettere Carlo Secondo Ghio aveva dato da qualche tempo motivo a lagnanze. Qualche corrispondenza non era giunta a destino; qualche lettera appariva manomessa. Di qui reclami sempre più numerosi avanzati dal pubblico all'Amministrazione delle Poste. Tutto questo induceva a controllare rigorosamente l'opera e il servizio del Ghio il quale, di nulla sospettando, ha finito per cadere nella rete tesagli. Tratto in arresto, il disonesto portalettere è stato deferito alla Procura del Re per sottrazione di corrispondenza, nonchè per appropriazione ed alterazione di assegni bancari contenuti nella corrispondenza da lui sottratta.

La novella di "Stampa Sera"

"Smettila con la radio!"

— Accidenti alla radio!

Giulio Fergus stava cercando di contare dei biglietti di banca; ma l'incessante trasmissione della radio, nella prossima stanza, annullava il suo potere di concentrazione.

— Il minimo che tu possa fare è metterla più piano — egli disse, rivolto a sua moglie. Ma lei non l'udì, prese il suo ricamo e sedè vicino alla finestra. Quel miscuglio di suoni e di parole che fluiva dalla piccola scatola di mogano divenne più impetuoso e strepitante.

Bene: egli avrebbe cercato, ad ogni modo, di fare i suoi conti. Gli era spesso capitato di dover eseguire delle operazioni di controllo nel suo ufficio, alla Compagnia del Gas, con l'accompagnamento del fragore delle macchine.

— Dieci, venti, quaranta, sessanta, settantacinque, settantasette, ottantanove...

La radio continuava con gli annunzi pubblicitari e i suoni ed i canti...

— Accidenti! Come posso contare con un simile rumore!

Giulio Fergus aveva impiegato trent'anni per risparmiare i cinquemila pesos che l'avrebbero per sempre liberato dalla periodica necessità di dover ricorrere a prestiti ed a cessioni. Egli li aveva ritirati dalla banca quel pomeriggio, e vederli così, in pacchetti, ammucchiati sulla scrivania gli dava un'indicibile soddisfazione. « Quattrocentoquarantacinque, quattrocentosessantacinque, quattro... » « La gente si convince sempre più che è ottima solo la scarpa che calza bene e conferisce gentilezza e bellezza al piede. La scarpa belle, in questo senso, è l'ideale. Costa soltanto 15 pesos e ne vale 150 ». « Capita! Ho sbagliato di nuovo a contare. Chissà quando finirà questo strepito d'inferno! ».

Egli, irritato, prese i biglietti con entrambe le mani, li gettò nel cassetto superiore della scrivania e gridò: « Vado a fare una passeggiata... ».

Quando fu nel parco immediatamente un senso di sollievo l'invase. Il debole suono delle radio distanti si fondeva col cinguettio degli uccelli. Egli, adesso, poteva pensare. Poteva pensare a se stesso, a Giulio Fergus, un uomo che s'era fatto da solo. Gli piaceva ritornare con la mente al suo difficile inizio. Aveva cominciato a lavorare all'età di vent'anni, e, nonostante le contrarietà, non s'era mai scoraggiato. Il lavoro alla Compagnia del Gas era duro; ma lui aveva resistito. E s'era abituato a risparmiare qualcosa dalla sua settimanale busta di paga, anche pagando puntualmente gli onorari ai medici ed ai dentisti. Soltanto poco più di quattr'anni prima la Compagnia aveva concesso un discreto aumento al suo salario. Egli pensò ai morbidi biglietti di banca che ora riposavano nel primo cassetto della sua scrivania. Un cane gli si strofinò contro una gamba. Un povero gli domandò un nichelino.

Allora Giulio fu assalito da un subitaneo panico. Immaginò che qualcuno entrasse in casa e rubasse i cinquemila pesos, mentre sua moglie sedeva nella stanza attigua, scioccamente dimentica d'ogni cosa che non fosse il gracchiare della radio. Un ladro avrebbe potuto approfittare di quella circostanza ed intascare i quattrini. Che idea pazzesca era stata quella di lasciarli quasi incustoditi!

Giulio Fergus si mise a correre. Egli superò due uomini attempati che stavano parlando di cavalli. Egli giunse senza fiato nel cortile e salì a tre alla volta i gradini. Se i suoi cinquemila pesos fossero scomparsi lui non sarebbe mai più riuscito a risparmiare di nuovo tanto.

Giulio irruppe nella stanza mentre la radio stava dando gli ultimi risultati delle partite di calcio. Tirò il cassetto così forte che con un gomito sbattè contro la parete. Abbassò gli occhi che gli lappolavano. Grazie a Dio! Lì c'erano i quattrini proprio come lui li aveva lasciati. L'avrebbe contati subito per essere sicuro. Subito! « Venti, quaranta, sessanta... Accidenti a quella radio! ».

Appena Pietro Storca entrò nella sala di bigliardo, Fernando Magas gli si avvicinò in fretta per domandargli: — Li hai presi?

— No — rispose Storca, di cattivo umore.

— Spifferа, allora. Che ti è successo?

— Ascolta — disse Storca, a bassa voce, guardandosi d'intorno. — Quando io entrai attraverso la finestra, sentii la radio che strepitava. Nella stanza non c'era nessuno ed io cercai subito i biglietti. Erano in mucchio tutti lì, e sporgevano da un tiretto della scrivania. Cominciai a ficcarmeli in tasca. Allora...

— Ho capito — l'interruppe Magas. — Allora l'amico fu di ritorno e tu non avesti il coraggio d'affrontarlo...

— No, Magas. Capitò qualcosa di peggio. Io da quando ero a casa ho preso l'abitudine di ascoltare la radio. Dunque: tesi le orecchie e restai incantato. Silvana Sorla, un'artista dalla voce morbida e vellutata cantava « Madre lontana », una canzone sentimentale e nostalgica. Dopo un po' mi sentii gli occhi umidi di lagrime. Senza sapere quel che stessi facendo ripresi i mazzi dei biglietti e li riposi nella scrivania. Uscendo mi fermai al chiosco di una fioraia e le dissi di mandare un mazzo di rose a mia madre. E adesso sono qui, commosso come una donnetta...

— Accidenti alla radio! — borbottò Fernando Magas, tirando un pugno su un tavolo.

Ernesto Donghi

SPORT

DOMENICA RIPRENDE IL CAMPIONATO

Il Torino è pronto ad affrontare il Liguria

Un proficuo allenamento con la Biellese - Oggi la Juventus prova un nuovo schieramento d'attacco

Quindici giorni di riposo sono stati provvidenziali per il Torino. Per risalire dalle posizioni di centro della classifica sino a ridosso della Roma, la squadra ha dovuto giuocare e vincere partite di non lieve difficoltà e c'è riuscita bene, ma non senza sforzo e non senza che alcuni elementi buscassero colpi per guarire dai quali occorreva proprio un adeguato periodo di riposo.

L'interrotta attività è stata ripresa ieri in vista dell'inizio del girone di ritorno e della partita che il Torino dovrà giuocare domenica a Cornigliano contro il Liguria. Tutti i granata hanno risposto all'appello, ad eccezione di Borel assente per motivi famigliari, ed anche Gallea, tornato da Acqui perfettamente guarito e voglioso come non mai di riprendere gli allenamenti, ha lavorato, seppure non con la palla, per ridonare scioltezza ai muscoli e per « fare del fiato ». In seguito si è avuta una vera e propria partita di allenamento con gli striscioni bianco-neri della Biellese guidati da Mattea. Il Torino ha allineato la sua miglior formazione (Ussello sostituiva Borel nel ruolo di interno destro) e la Biellese gli ha dato vivacemente la replica. La squadra granata, pur senza impegnarsi a fondo, ha svolto ottime azioni, specialmente all'attacco. Gabetto era in vena e si è sbizzarrito nel suo giuoco acrobatico; Ferraris aveva voglia di correre e, quando ha avuto la palla, s'è prodotto in volate ed in tiri; Menti ha messo in mostra il suo bel repertorio di fughe di finte e di tiri ed anche Petron ha fatto buone cose.

Utile prova, nel complesso, che ha permesso non solo di vedere che il Torino è tuttora in eccellenti condizioni ma anche di ammirare la Biellese, bella squadra dal giuoco tecnico e veloce. Domenica i granata giuocheranno a Cornigliano nella miglior formazione, compreso Borel. La partita sarà certo dura, ma il Torino è pronto a lottare.

La Juventus si allenerà oggi. La squadra bianco-nera non è troppo piaciuta domenica scorsa in occasione della sua pur vittoriosa partita con il Padova ed è stato ancora l'attacco a non funzionare in modo soddisfacente. Messa contro una difesa attenta ma certo non insuperabile, la prima linea juventina ha giuocato in modo fiacco, senza intesa, con lentezza, con scarsa pericolosità. Bonfi, il più discusso e criticato degli avanti juventini è stato, nel secondo tempo, quello che più si è mosso ed ha realizzato anche il punto risolutivo.

Oggi Monti sarà ancora al lavoro per vedere di riassestare l'attacco. Assente Bellini, ammalato, è probabile che all'ala destra debba tornare Sentimenti, che è ritenuto il più adatto a ricoprire tale ruolo. Così a sinistra rientrerà Colaussi, dal quale si continua ad attendere un miglior rendimento. Dove quasi sicuramente si avranno novità sarà nel trio centrale. Si tratta di sveltire il giuoco delle mezze ali e di dare possibilità di penetrazione al centrattacco.

E' nostra impressione che l'allenatore ed i tecnici che hanno voce in capitolo per la formazione della squadra intendono richiamare Lushta alla mezz'ala sinistra, con conseguente messa a riposo di Giovanni Ferrari, rimettere Bonfi al centro ed affidare il posto di mezzo destro a Vargiien II che è, tutto sommato, il miglior elemento di rincalzo a disposizione. Naturalmente una decisione in merito non verrà presa che dopo la prova odierna, ma è certo che alla Juventus si è stanchi ormai di procedere per tentativi.

La partita di domenica prossima con la Fiorentina non sarà certo facile (si ricordi la buona prova fornita recentemente dai viola — con cinque riserve — contro i granata); se la Juventus saprà vincere bene potrà guardare con fiducia all'avvenire.

ero.

NEL MONDO

LA COLLINA DI CIANG-GI, all'estrema punta orientale dell'isola di Singapore, nella cui zona fortificata si svolge la lotta di annientamento delle battute forze britanniche.

SULLA MANICA, in un aeroporto tedesco. Istruzioni ai piloti prima dell'attacco ad un convoglio inglese segnalato.

L'AVANZATA NIPPONICA. Una colonna di piccoli carri armati giapponesi passa su di un ponte. Queste minuscole e robuste macchine da guerra sono state le vittoriose protagoniste della veloce avanzata nipponica in Malesia.

BERLINO. Hannelore Schroth ingenua dello schermo tedesco.

Effetti strategici di una battaglia

La chiave dell'Oceano Indiano nelle mani dei giapponesi

Commenti germanici all'impresa di Singapore

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, giovedì sera.

La conquista di Singapore, portata a termine dopo appena 52 ore dall'inizio dell'attacco contro l'isola posta al di là dello stretto di Johore, costituisce il coronamento di una delle più audaci campagne della storia militare di tutti i tempi. Questo constatano all'unanimità, con i giornali del Reich, tutti i circoli militari tedeschi, letteralmente percossi d'ammirazione per le nuove magnifiche gesta compiute dai soldati nipponici.

Popolo di soldati

Certo non vi era nessuno al mondo, tranne le teste di legno di Londra e di Washington, che ignorassero il valore guerriero di questo popolo di soldati, il quale, come fieramente ha affermato l'Imperatore nel suo proclama del 8 dicembre, ha sempre saputo trionfare, in più di duemila anni di storia, di tutti i suoi nemici.

« Quello che i nostri alleati nipponici sono riusciti a compiere in questi due mesi di guerra contro la coalizione anglo-americana, supera però — scrive stamane il Voelkischer Beobachter *— ogni ragionevole previsione. E tuttavia, se vi è qualcuno che è in grado di comprendere quali miracoli di forza e di energia scaturiscono dallo spirito di una grande Nazione, tale è la Germania — aggiunge lo stesso organo del Partito Nazionalsocialista — la Germania di Hitler, che in meno di nove anni ha saputo elevarsi dall'impotenza e dall'abbattimento più assoluti, al più alto grado di potenza bellica ».*

Una constatazione preliminare su cui si soffermano nei loro commenti questi tecnici militari, è che la presa di Singapore vale ancora una volta a dimostrare la clamorosa verità della tesi circa la possibilità della conquista di fortezze marittime isolate, mediante diretta azione dal lato terrestre, tesi a cui l'Esercito tedesco, come ricorda stamane la Deutsche Allgemeine Zeitung, *ha più saputo dare a più riprese, nel corso di questa guerra, brillante applicazione.*

Nell'analizzare tutti i precedenti che hanno consentito un così immediato e trionfale sviluppo dell'azione nipponica nel settore di Singapore, i commentatori tedeschi insistono sull'importanza determinante che ha avuto la preliminare eliminazione nelle acque malesi della Prince of Wales *e della* Repulse, *con che si è letteralmente spezzata la spina dorsale della flotta inglese nel Pacifico e nell'Oceano Indiano.*

Deficenza di navi

Nel fatto che la tanto vantata potenza navale britannica, non ostante la ormai sempre più precisa minaccia contro questa vitale posizione dell'Impero inglese, non sia stata in grado di dislocare nelle acque malesi nessun'altra unità di battaglia, si manifesta con la più impressionante evidenza l'immediata efficacia del coordinamento bellico tra l'azione dell'Asse in Europa, in Africa e nell'Atlantico e l'azione nipponica in Asia Orientale e nel Pacifico.

« La flotta d'Inghilterra e più specificatamente la sua flotta da battaglia — scrive ancora la Deutsche Allgemeine Zeitung *— ha dovuto però subire tali perdite ad opera della Germania e dell'Italia da essere ormai impossibilitata a riunire forze sufficienti per assicurare la difesa delle sparse membra dell'Impero ».*

Circa le immediate conseguenze strategiche della caduta di Singapore i commentatori militari tedeschi sottolineano in modo particolare il capovolgimento della situazione britannica nel bacino dell'Oceano Indiano, di cui il Giappone si è ormai assicurato la chiave. Come vi chiarisce, attraverso opportune esemplificazioni cartografiche il Lokal Anzeiger, *metà dell'India, da Ceylon a Madras e a Delhi, si trova entro un raggio di azione di duemila chilometri dalle basi aeree nipponiche. Lo stesso dicasi per il settore marittimo propriamente detto, dove i nipponici sono ormai in grado di operare a distanza utile sia per l'arma aerea, che, soprattutto, per l'arma sottomarina, lungo tutte le rotte dell'Oceano Indiano, dalle coste settentrionali dell'Australia fino alle regioni poste al di là di Ceylon.*

Fanfaronate

Per illustrare la gravità della catastrofe che colpisce l'Inghilterra, nessun materiale poteva riuscire più eloquente di quello che incautamente sono andati accumulando in questi ultimi due mesi gli stessi britannici, affermando con la solita tronfia e cieca albagia, la loro sicurezza nella possibilità di resistere ad oltranza in questa base fondamentale della loro potenza asiatica. « Da Suez al canale di Panama — ha affermato il Times *il 17 dicembre scorso — non vi è nessuna base che sia per noi di maggiore importanza strategica di Singapore ». E alla stessa data il Ministro dell'India, Amery, ha affermato che il Giappone non sarebbe in grado di svolgere alcun attacco efficace contro i Paesi situati lungo le coste dell'Oceano Indiano, fin tanto che Singapore avesse resistito. « Presto o tardi noi potremo d'altronde approfittare di questa base — ha proseguito Amery — per iniziare direttamente l'attacco contro il Giappone, attacco che cesserà naturalmente soltanto dopo il completo annientamento di questo Paese ».*

E' un vero spasso, per la stampa tedesca, attingere a piene mani alla pubblicistica britannica, per rilevare come, in epoca recentissima, il nemico si sia illuso sulla possibilità di difendere questa sua superba fortezza.

*E' così che, il 5 gennaio scorso, l'*Exchange Telegraph *ha dichiarato che « un nemico che dovesse attaccare Singapore con le più moderne armi, non sarebbe tuttavia nella possibilità di conquistare questa fortezza, anche nel caso che le forze aeree della RAF dovessero essere state preliminarmente annientate ». Non più tardi di 14 giorni dopo il* Daily Telegraph *aggiungeva, dal canto suo che la perdita di Singapore « avrebbe significato l'apertura all'azione nemica delle vie di accesso alle Indie Olandesi e all'Australia, comportando nello stesso tempo per le forze navali degli alleati la perdita di una base essenziale per la difesa di tutte le posizioni dell'Estremo Oriente ».*

Oggi, naturalmente, tutto lo sforzo della propaganda britannica tende a minimizzare l'avvenimento e a spiegare all'opinione pubblica inglese che Singapore è un qualsiasi punto del globo, al cui possesso si può rinunciare senza eccessivi guai. Per convincere gli inglesi che tale rinuncia è di carattere sopportabile, sarebbe, comunque, necessario poter presentare una contropartita.

Nel pensiero di Churchill tale contropartita avrebbe dovuto essere costituita — come risulta dal discorso pronunciato dal Premier britannico a Washington, — da una vittoria decisiva sul fronte nord-africano.

« Quando mi si domanda perchè noi non siamo stati in grado di accumulare quantità sufficienti di aeroplani e di altre armi moderne nella penisola di Malacca e nelle Indie Orientali, io mi limito a sottolineare la vittoria che il generale Auchinleck ha realizzato nella sua campagna libica.

« Nel caso che avessimo dovuto dividere le nostre forze tra la Libia e la Malesia, saremmo stati insufficienti su entrambi i fronti. Il generale Auchinleck si è proposto il compito di annientare le forze armate del nemico nel Nord Africa. Io ho fondati motivi per credere che questo compito sarà realizzato quanto prima e sono pertanto lieto di portarvi la prova che abbiamo accumulato le armi dovute e la dovuta organizzazione nel settore più necessario ».

E' con questa citazione churchilliana che la stampa tedesca pone stamane alla berlina il becchino dell'Impero inglese, il bancarottiere di Gallipoli, di Andalsnes, di Narvik, di Dunkerque, della Grecia e di Creta. « Il più grande voto che possiamo esprimere in questo momento noi tedeschi — scrive causticamente il Voelkischer Beobachter *— è che il popolo inglese rimanga fedele fino all'ora della ultima grande battaglia, a questo suo impareggiabile condottiero ».*

Guido Tonella

ULTIME STAMPA SERA ULTIME

Il Comunicato tedesco

L'incrociatore colpito nelle acque di Malta è della classe "Dido,,

Berlino, giovedì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Sul Fronte Orientale, sono stati respinti numerosi nuovi attacchi nemici.

Sul fronte del Donetz, truppe tedesche, romene e croate, continuando i loro attacchi, hanno ricacciato ancora il nemico, ad onta della sua tenace resistenza.

Nel settore centrale il cerchio chiuso da giorni attorno ad un contingente nemico è stato ulteriormente serrato, con aspri combattimenti.

Nell'Africa Settentrionale, vivace attività d'esplorazione dalle due parti. Formazioni aeree tedesche da caccia e da combattimento hanno battuto efficacemente colonne motorizzate nemiche. Nella zona di mare attorno a Malta, un incrociatore della classe « Dido » è stato gravemente colpito da bombe di aerei da combattimento tedeschi. Attacchi notturni e diurni dell'arma aerea sono stati diretti, inoltre, contro campi d'aviazione, opere portuali e magazzini di carburante dell'isola.

Attacchi di bombardieri britannici, compiuti la scorsa notte, sul territorio della Germania sud-occidentale, hanno causato esigue perdite fra la popolazione civile.

Dal 31 gennaio al 10 febbraio, l'aviazione britannica ha perduto 87 apparecchi, 35 dei quali sul Mediterraneo e nell'Africa Settentrionale. Nel medesimo periodo di tempo, le perdite tedesche, nella lotta contro la Gran Bretagna sono state di 13 apparecchi. Il capitano Baer, comandante di squadriglia in una squadra da caccia, ha ottenuto la sua 89.a e 90.a vittoria aerea.

Franco e Salazar a Siviglia

Siviglia, giovedì sera.

Il Primo Ministro portoghese, Salazar, ed il Ministro degli Esteri spagnolo, Serrano Suñer, sono giunti a Siviglia. Facevano parte del seguito il Capo del Protocollo del Governo portoghese, il Segretario privato di Salazar, due colonnelli dell'esercito e, dall'altra parte il Capo di Gabinetto diplomatico del Ministero degli Esteri spagnolo e due segretari. Nello stesso tempo è pure giunto a Siviglia l'Ambasciatore portoghese a Madrid, Pereira.

Poco dopo l'arrivo dei due Ministri è pure giunto da Madrid in automobile il generalissimo Franco, che era accompagnato dalla consorte, dalla figlia e dai Capi di Gabinetto civile e militare Muñoz e Moscardo. *(Stefani).*

Valori per 120.000 lire sottratti da uno studio

Pavia, giovedì sera.

Forzando un cancello che immette nel cortile dello studio dell'avv. Paolo Tosi di Mortara e quindi scassinata la serratura della porta d'ingresso, ignoti sono penetrati nella stanza di lavoro del professionista e da un cassetto hanno trafugato titoli dello Stato e vari libretti di banca per un importo di circa 120 mila lire. La famiglia dell'avvocato, che abita al piano superiore, non si è accorta del furto e i ladri si sono dileguati senza lasciare alcuna traccia.

Famiglia di un professore travolta nel crollo della casa

Tre morti estratti dalle macerie

Aquino, giovedì sera.

Per cause non ancora precisate è crollata parte della casa abitata dal prof. Francesco Mazzeroppi, insegnante nel Seminario di Aquino. Gli accorsi hanno iniziato l'opera di salvataggio della famiglia del professore, opera che è durata parecchie ore. Disgraziatamente il prof. Francesco Mazzeroppi, sua moglie e una sorella venivano rinvenuti cadaveri, mentre un altro congiunto del professore veniva tratto dalle macerie quasi incolume.

Travolto da un macigno è ritrovato dopo una notte

Verona, giovedì sera.

Il pastore Luigi Grigoli di anni 34, da Breonio, si trovava a condurre al pascolo un gregge, in località Dolcè, su di un monte, quando un grosso macigno si staccava dalla montagna colpendo l'infelice ad una gamba. Privo di soccorsi, il poveretto rimaneva esposto al freddo per tutta la notte, sicchè i familiari, allarmatisi per la prolungata sua assenza, andavano a cercarlo. Trasportato subito all'ospedale, il Grigoli moriva per grave emorragia.

Era amante di oggetti antichi

Il colpo di uno sconosciuto nella casa di un buon sacerdote

Varese, giovedì sera.

Alla casa parrocchiale del rione di Busto si presentava un individuo sulla cinquantina chiedendo di parlare con il parroco. Il sacerdote, don Agostino Riboldi, lo accoglieva affabilmente. Era un amante, lo sconosciuto, di oggetti antichi ed aveva quindi creduto opportuno rivolgersi a don Riboldi per chiedergli se non avesse qualche oggetto del genere da cedergli dietro lauto compenso si intende. In quel mentre giungevano nella casa parrocchiale altre persone che vennero ricevute dal sacerdote, in assenza della domestica. Sono bastati pochi minuti perchè lo sconosciuto potesse salire nelle stanze superiori appropriandosi di due crocefissi di valore, mentre aveva già messo in tasca due vasi d'argento trovati nel salotto, e si allontanasse senza lasciare alcuna traccia.

Un treno militare deviato in Inghilterra

Madrid, giovedì sera.

L'Agenzia Reuter informa che un disastro ferroviario è accaduto nella stazione di Seighton, nella contea di Derby. In seguito al deviamento di un treno di truppe, dieci soldati sono morti e altri 42 hanno riportato delle ferite.

Alle Assise di Milano

L'uccisore della giovane gettata in un canale

Milano, giovedì sera.

Domani avrà inizio in Assise il processo contro Carlo Fraccaroli di 30 anni da Salerno, per reati la cui gravità comporta il massimo della pena. Infatti, per impossessarsi di denaro che una giovane, tale Goria, aveva sulla sua persona, il Fraccaroli avrebbe tentato nell'aprile del 1938 di lanciarla dall'alto di una scarpata nel canale Muzza. Altra volta egli avrebbe aggredito tale Eugenio Walter, il quale recava indosso la somma di settemila lire. Egli avrebbe quindi tentato, adoperando sempre lo stesso mezzo, di lanciarlo nel canale senza però riuscire allo scopo criminoso. Più tardi, essendosi nuovamente incontrato con la Goria, egli l'avrebbe aggredita riuscendo questa volta a lanciare nel canale la ragazza la quale vi trovò la morte.

GALEOTTA L'OSCURITA'...

Abbraccia uno sconosciuto credendolo suo fidanzato

La scena troncata da una scarica di pugni del vero amato bene

Milano, giovedì sera.

Il fatto è avvenuto giorni or sono. La signorina R. V. aveva trascorso tutta la giornata in ansia: il fidanzato in grigioverde aveva telegrafato, appena rimesso piede in Italia, che sarebbe giunto a Milano la sera alle 18 con il treno da Bologna. La ragazza aveva indossato una toletta che la illeggiadriva e si era messo sul braccio un fascio di fiori: li avrebbe offerti al suo innamorato tanto atteso.

Ma al momento dell'arrivo, costretta dal personale di servizio a rimanere dietro la balaustra, pigiata tra la folla enorme, non riuscì a individuare il suo soldatino e quando un borghese che gli rassomigliava come una goccia d'acqua, nell'oscurità, s'affacciò all'uscita, essa gli sorrise e gli andò incontro chiamandolo. Il viaggiatore, per quanto sorpreso, non seppe resistere all'istinto e gettate le braccia al collo della ragazza la baciò.

Ma in quel mentre una scarica di pugni si rovesciò sulle teste e sulle spalle dei due giovani. Il soldatino in grigioverde era sopraggiunto, aveva visto la scena fuori programma ed aveva dato sfogo in tal modo al suo amore e alla sua dignità offesi. Ne nacque un putiferio, ma la cosa venne in breve chiarita tra il soldato e la ragazza; il borghese eccessivamente intraprendente, invece, non potendo giustificare il suo contegno, si eclissò lestamente.

La bionda forosetta e i due fratelli siamesi

Casale, giovedì sera.

Giulio e Mario, studenti, sono due indivisibili amici. I compagni li hanno perciò soprannominati i fratelli siamesi. Ma la loro amicizia si è guastata a causa di una forosetta bionda la quale, non contenta di aver conquistato il cuore del primo, si è accattivata la simpatia del secondo. Ma Giulio, di temperamento geloso, non ha potuto tollerare la cosa ed allora ha escogitato un sistema per togliere di mezzo il rivale. Atteso pazientemente il momento propizio, irruppe fragorosamente in un caffè mentre i due in beatitudine, in un angolino, stavano centellinando una aranciata.

L'intervento brusco ed inatteso provocò sorpresa e reazione con le conseguenze che sono prevedibili. Niente di grave; rottura completa dei rapporti di amicizia. Ma il bello si è che la bionda forosetta, a scanso di possibili complicazioni, si è ritirata completamente dalla scena per andare a sognare con qualche altro giovanotto.

Dieci mesi di reclusione per una truffa di 36 lire

Vercelli, giovedì sera.

Certo Bocca Giovanni, agente delle Ferrovie dello Stato, è comparso davanti al Tribunale imputato di essersi appropriato di lire 36 appartenenti all'Amministrazione delle Ferrovie. In base alle risultanze della causa, il Tribunale ha ridotto la responsabilità del Bocca al solo reato di truffa aggravata e continuata e, dato il caso del valore lieve, lo ha condannato a 10 mesi di reclusione, 2000 lire di multa.

Fuggono dal reclusorio e sono acciuffati in una casa

Lecco, giovedì sera.

Dal reclusorio di Arese erano fuggiti due giovani e precisamente tali Francesco Fumagalli, da Ballabio, e Pietro Protano, da Vigo del Gargano. In seguito a richiesta del comando dei RR. CC. di Bollate, i carabinieri del locale comando si misero alla ricerca dei fuggiaschi e li rintracciavano presso il cognato del Fumagalli, a Ballabio.

Violenta lotta a Palermo fra un pazzo e una donna

Palermo, giovedì sera.

Ieri sera gli abitanti del vicolo Catalani sono stati messi in subbuglio da un pazzo, tale Giuseppe Adragna, di 38 anni. Questi, gridando a squarciagola, ha assalito, armato di coltello, una vicina di casa, tale Antonina Rancatore, di 45 anni. Durante la violenta colluttazione tra il pazzo e la donna che disperatamente si difendeva, quest'ultima ha riportato gravi ferite da taglio in diverse parti del corpo. Intervenuti alcuni militi, il pazzo è stato ridotto all'impotenza e la donna prontamente soccorsa.

BUONI DEL TESORO 1950

L'estrazione dei premi minori delle Serie 27.a e 28.a

Roma, giovedì sera.

Stamane sono proseguite presso la Direzione Generale del Debito Pubblico le operazioni per l'estrazione dei premi di L. 100.000, 50 mila e 10.000 per le Serie XXVII e XXVIII dei Buoni del Tesoro con scadenza 15 settembre 1950. Ecco i numeri estratti:

SERIE XXVII

Due premi di L. 100.000

841.855 1.509.666

Quattro premi di L. 50.000

1.251.703 1.530.947
1.670.627 1.768.515

Cinquanta premi di L. 10.000

523.095	1.654.416	1.334.637
502.422	1.719.267	1.213.364
356.850	674.245	1.065.672
953.657	1.202.664	1.536.425
310.320	1.307.611	1.486.279
1.050.740	1.410.400	166.695
1.042.257	1.610.169	351.804
1.404.893	1.102.520	939.064
1.644.929	1.112.004	340.561
138.537	1.416.172	139.040
127.655	1.409.656	775.847
1.422.959	1.554.554	1.603.002
401.187	1.582.971	1.390.977
518.455	15.291	1.519.694
1.726.950	1.752.616	1.263.974
547.634	719.120	413.935
1.110.004	1.031.035	

SERIE XXVIII

Due premi di L. 100.000

1.859.534 1.232.593

Quattro premi di L. 50.000

748.214 253.962
1.247.551 101.135

Cinquanta premi di L. 10.000

1.263.717	841.990	1.951.528
281.006	1.413.683	604.703
128.261	1.112.735	1.137.105
1.035.420	1.770.192	1.608.977
109.394	1.815.647	1.891.343
301.654	1.460.756	1.407.085
1.376.558	1.127.404	677.316
510.392	124.718	1.995.893
325.431	464.620	434.534
506.552	127.172	2.037
1.651.056	440.312	1.570.960
974.787	220.343	1.577.419
871.633	1.879.645	1.465.024
350.582	1.145.182	1.900.702
583.901	507.045	1.220.240
680.351	841.371	22.205
591.645	515.706	

LA ZIA ECCITATA

Com'è avvenuta la scena nell'Istituto magistrale di Cuneo

Si tratterebbe del gesto di una semi-squilibrata, impressionata dalla notizia della morte di una scolara

Cuneo, giovedì sera.

In merito al curioso incidente avvenuto ieri presso questo Istituto magistrale per l'improvvisa presenza di una donna cinquantenne rimasta sconosciuta, la quale voleva ad ogni costo parlare con una allieva, tale Ludovica Piras, la presidenza dell'Istituto ci prega di precisare quanto segue.

La donna, che pare indubbiamente un po' squilibrata, si presentava al bidello chiedendo di parlare con la nipote. Il custode, dato che la giovane era a lezione, si opponeva, pregando la sopraggiunta di attendere la fine dell'ora. Ma la donna non voleva sentire ragioni ed inscenava un battibecco col bidello facendo anche uso delle mani. Tuttavia, al termine dell'ora, all'allieva Piras venne dato il permesso di conferire con la eccitatissima zia. La scolaretta ha poi raccontato il fatto con tutti i particolari possibili e immaginabili e ne è nata così la romanzesca storia che conoscete.

Il fatto che ha poi dato la stura ad ogni fantasia, deve essere ricercato nel gesto del bidello che, impressionato dal fare della donna, si precipitava al telefono e chiamava d'urgenza vigili e agenti. Alcuni allievi hanno raccontato di avere visto la donna inginocchiata presso la nipote esclamare: « Non sono più pazza! Volevano rubarti al mio affetto! ».

Va così tacitato ogni dubbio che fosse sorto su un cattivo servizio di sorveglianza dell'Istituto. La donna non entrò nelle aule, ma fece soltanto un gran baccano in portineria. Da notizie raccolte presso alcuni allievi pare che la donna fosse stata impressionata dal fatto che si era sparsa la voce della morte di una scolara e che essa credette doversi trattare della nipote. Era quindi venuta da Barolo ad accertarsi della cosa dando sfogo al suo temperamento eccitabilissimo. Abbiamo infatti saputo che l'altra sera la scolara quindicenne Durando Imelde, nativa di Villafalletto, della seconda superiore, è deceduta appena coricatasi, in seguito a sincope cardiaca. La giovinetta era da qualche tempo sofferente di disturbi al cuore.

Non sapeva decidersi...

Prima ammette il furto di caffè e poi dice di averlo trovato lungo una linea ferroviaria

Verbania, giovedì sera.

Nel novembre scorso, alla stazione di Domodossola, veniva preso di mira dai ladri un vagone ferroviario carico di sacchi di caffè. Rotti i sigilli di un sacco, in un primo tempo vennero asportati 5 Kg. di caffè ed in un secondo tempo, sempre dallo stesso sacco, Kg. 23. Furono condotte attivissime indagini da parte della Milizia Ferroviaria e dalla P. S., indagini che portarono all'identificazione degli autori del primo colpo, mentre per il furto dei 23 Kg. i sospetti caddero su certo Giacomo Scaltritti, di Enrico, d'anni 41, che lavorava lungo la ferrovia per una impresa.

Durante una perquisizione operata nell'abitazione dello Scaltritti, si rinveniva una piccola quantità di caffè circa la provenienza del quale l'operaio diede diverse versioni confessando, infine, di averlo rubato nel vagone suddetto. All'udienza lo Scaltritti ha cambiato parere: ha protestato cioè la sua innocenza sostenendo di aver raccolto il caffè lungo i binari della ferrovia. Lo Scaltritti è stato però riconosciuto colpevole del reato ascrittogli e condannato a 2 anni di reclusione e 1800 lire di multa.

SUL FRONTE RUSSO

Soldati del C.S.I.R. in una posizione avanzata.

Furto per cinquemila lire in un forno

Genova, giovedì sera.

Verso le 19,30 di ieri ignoti ladri, avendo trovato la porta chiusa solamente con la serratura a molla, sono penetrati nel forno di proprietà di Gio. Batta Rollero, sito a Genova-Sestri in via Vigna, asportando forme di formaggio, barattoli di acciughe ed altro per un valore di 5000 lire.

C R O N A C A

Conversazione di Balletti all'Università

Il consigliere nazionale Emilio Balletti, per incarico dell'Istituto Coloniale Fascista, parlerà questa sera alle 18 nell'aula magna della Regia Università sul tema: « Perchè combattiamo in Africa ».

L'arrivo del Prefetto

Proveniente da Roma, alle 10 è giunto l'Ecc. il Prefetto.

Da via Moncrivello alle Nuove

Si ubbriaca, si arrabbia e bastona il sorvegliante

Celso Lesa, di 36 anni, nativo di Martignacco (Udine) e residente nella nostra città nel ricovero pubblico di via Moncrivello 10, trovava molto comodo rientrare a sera tarda e possibilmente ubbriaco.

Gli è successo l'altra notte di essere rimproverato dal sorvegliante per questi suoi due difetti. Ma Celso Lesa, un tipo che non tollera osservazioni, gli ha risposto prima malamente, poi, siccome il sorvegliante insisteva a fargli il predicozzo, se lo è preso fra le braccia, non per accarezzarlo, certo, ma per picchiarlo, come può picchiare un uomo che s'è messo molto vino in corpo e che sente il cervello che gli fuma.

Il sorvegliante ha denunciato l'energumeno al Commissariato Barriera di Milano che ha preso il Lesa e l'ha spedito alle Nuove.

Al Lesa non è spiaciuto, perchè, tutto sommato, ricovero pubblico è anche il carcere e non si tratta che d'informar gli amici del cambiamento d'indirizzo.

Così finì un cavallo la sua vita onesta e laboriosa

Le prime luci dell'alba di stamane. In corso Regio Parco tale Giovanni Macchioriatti Vignat, residente a Settimo guida il suo carro dietro al quale è attaccato un altro cavallo, Pulck. Il carro è sprovvisto di fanale e rotola sul binario tramviario. D'un tratto, a buona velocità sopraggiunge il convoglio tramviario della linea Torino-Settimo.

Il chiarore dell'alba è incerto, il tram fischia e corre, Giovanni Macchioriatti Vignat, ancora assonnato, pare, non fa in tempo a scansarsi e Pulck.. povero Pulck! riceve un urto formidabile, è gettato a terra, non può rialzarsi più, muore, è morto.

Il proprietario, commosso, ne fa l'elogio funebre, poi i passeggeri risalgono sul tram, salutano riverenti le spoglie di Pulck che si avviano alla sardigna, di Pulck, buono, onesto, laborioso, che ha perso la vita in un incidente tramviario ed ha lasciato questo mondo per il paradiso degli animali dove non si trascinano carri nè si portano uomini sulla groppa.

BORSE

TORINO, 12 febbraio.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 3½	90 60	90 70	Marelli	130 25	130 50
Id. f. c.	90 70	90 70	Fiat	1010	1010
Red. 3½	74 80	75 12½	[illegible]	151 —	153 50
Id. f. c.	74 90	75 15	Savigl.	1300	1300
Rend. 5%	93 42½	93 45	[illegible]	404 —	406 —
Id. f. c.	93 60	93 75	[illegible]	150 —	150 —
Red. 5%	95 30	95 25	[illegible]	177 —	178 50
Id. f. c.	95 40	95 50	[illegible]	353 —	353 —
B.T.'43 I	98 85	98 85	[illegible]	323 —	323 50
Id. '43 II	98 45	98 40	[illegible]	298 50	300 —
Id. '44	98 50	98 50	Ansaldo	85 —	85 —
Id. '49	97 75	97 75	Westing.	380 —	380 —
Id. '50 I	97 67½	97 70	Borgosesia	2020 —	2020 —
Id. 50 II	97 90	97 90	Viscosa	955 —	913 —
Ferr. 3%	337 95	337 50	[illegible]	447 —	447 —
[illegible]	485 —	485 —	Cotoniere	490 —	490 —
[illegible]	493 —	492 50	[illegible]	235 —	235 —
[illegible]	480 —	480 —	[illegible]	256 —	258 50
[illegible]	560 50	560 50	[illegible]	175 —	180 —
Tor. 4%	380 50	381 —	Cir	279 —	279 —
[illegible]	436 —	436 50	[illegible]	236 —	230 —
[illegible]	431 —	431 —	[illegible]	116 —	119 —
S.Paolo	466 —	466 —	[illegible]	297 —	300 —
Id. 3½%	441 —	441 50	[illegible]	111 —	111 50
Miglior. I	453 —	453 —	[illegible]	114 50	111 75
Am. Gen.	1300	1300	[illegible]	299 —	297 —
Mediterr.	717 50	720 —	[illegible]	350 —	350 —
Meridion.	1610	1615	[illegible]	665 —	670 —
Sar. A. I.	665 —	663 —	[illegible]	271 —	272 50
Tor. Fond	268 —	270 —	Acqua P.	397 50	400 —
Italgas	30 85	30 90	[illegible]	139 80	132 —
Sip	188 25	188 50	Florio	78 —	78 —
[illegible]	304 —	308 —	[illegible]	113 —	111 50
[illegible]	177 —	175 —	[illegible]	403 —	490 —
Valdarno	1580	1595	[illegible]	970 —	970 —
Merid. El.	308 —	315 —	[illegible]	1880	1890
Unes	275 —	275 —	[illegible]	270 —	268 —
[illegible]	1050	1053	[illegible]	380 —	383 —
[illegible]	137 —	135 —	[illegible]	176 —	176 —

Cambi: Svizzera 441.

TORINO, 12. — Affari sempre assai limitati sui valori azionari con quotazioni poco variate dal livello precedente. Maggiore animazione sui Fondi Pubblici con richiesta specie sul Redimibile 3,50 % che registra un nuovo progresso.

MILANO, 12. — Rend. 3½ c. 90,[illegible]; Id. fr. [illegible]; Red. 3,50% c. 90,30; Id. fr. [illegible]; [illegible] 5% c. 90,30; Id. fr. 93,40; Redim. 3,50%, c. 75; Id. fr. 75,12; [illegible] [illegible]

MILANO, 12. — Venuti a mancare i realizzi dei giorni scorsi il mercato ha stamane facilmente ripreso segnando anche delle sensibili plusvalenze estese a buona parte della quota. Specialmente avvantaggiate le Metalli da 660 a 675; le Cucirini Coats tra 880, 956 e 910; Ilibra tra 207, 214,50 e 212,75; Sisia tra 660 e 645; Stet a 1027; Meridionali a 1615; Olcese a 1601; Un. Manif. a 1155 e la Lanif. Rossi a 2900; Tra i Fondi Pubblici nuovamente progredito il Redimibile 3,50 % a 75,17 per fine corr. febbraio.

GENOVA, 12. — [illegible]

TRIESTE, 12. — [illegible]

Grave caduta

SAVONA. — Mentre si trastullava con alcune coetanee, la dodicenne Giuseppina Moranzani, da Albisola Mare, cadeva malamente a terra rimanendo gravemente ferita. Veniva ricoverata in gravi condizioni per ampia ferita al capo, con sospetta frattura dell'osso frontale e la commozione cerebrale.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Il giorno 26 gennaio cadeva da prode sul campo dell'onore in Africa Settentrionale

Almone Rosso di Monticello

Tenente di Artiglieria - due volte decorato sul campo - Laureando in Legge

Con immenso dolore ne danno il tristissimo annuncio il padre Leopoldo, la madre Emma Gambaro, il fratello Parsivallo, la zia Eugenia Baldi di Serralunga, la nonna e gli zii Gambaro, cugini e parenti tutti. 1058

Sanremo (via Malta 5), 11 febbraio 1942-XX.

Un dono inatteso

Anche la sorpresa ha la sua parte gradevole nel piacere di ricevere i doni che sono d'abitudine per le ricorrenze festive. Perciò, se vorrete procurare ai vostri amici la letizia di un dono inatteso (parliamo degli amici, certo moltissimi, che gustano il buon tabacco) offrite loro qualcuna delle belle ed eleganti scatole di sigarette fini del nostro Monopolio. Dalle semplici confezioni di 50 e 100 squisite Macedonia extra che sono le preferite dal gran pubblico, alle ricche scatole di legno intarsiato che comprendono un vario assortimento dei tipi più gustosi e aromatici, è possibile una scelta a prezzi relativamente non maggiori di quelli che si spendono per i doni più usuali.